

Giovedì 19 marzo

Festa infrasettimanale

3^a GRANDE DIFFUSIONE PER IL 40° DELL'UNITÀ
numero speciale del «Pioniere dell'Unità»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 71 / Giovedì 12 marzo 1964

Grottesco atteggiamento del governo alla commissione del Senato

Modificata in un clima caotico

Governo e FIAT

SARA' per difetto di memoria, ma nella cronaca politica di questi anni non ricordiamo un episodio come questo della sopratassa sulle automobili.

Capita, è vero, che prima si faccia e poi disfaccia una legge. Ma non a distanza di tre giorni, non per iniziativa individuale di qualche ministro a dispetto di una elaboratissima e «responsabile» — direbbe l'on. Moro, con aggettivo che predilige — sessione del Consiglio dei Ministri.

Capita anche, e di frequente, che esponenti del governo non siano d'accordo tra loro. Ma non che si inseguano con dichiarazioni contrastanti e annunci reciprocamente polemici, né che rivendichino competenze e si sparinio addosso emendamenti nelle aule parlamentari come han preso a fare gli on. Tremelloni e Donat Cattin.

Si può infine mettere una tassa e poi pentirsi (sebbene sia già un bel record). Ma metterla con lo scopo dichiarato di voler ridurre il consumo di un prodotto, e poi toglierla perché si ha paura di raggiungere davvero l'effetto voluto — questo è davvero il colmo dell'inefficienza.

CIRCA gli aspetti pittoreschi di questa vicenda, chiunque può tirarne una morale: la disfunzione di questo governo, dalla pur breve vita, è già proverbiale. Non si capisce chi ne coordina l'attività e con quali criteri, i suoi tempi di lavoro sono i più lenti che si conoscano, ogni ministro tira l'acqua al proprio mulino. I capi democristiani hanno uno strano andamento pendolare: dal dinamismo frenetico e accentratore dell'on. Fanfani passano alla metafisicità dell'on. Moro (il quale, mentre ministri e sottosegretari giocano a Roma alle tesse, ricama a Verona una delle sue formulazioni alucine). «Il governo ha la sua validità ideale, la sua legittimità politica, il suo significato nella vita nazionale... un governo dunque non immobile, ma costantemente impegnato a realizzare un costruttivo equilibrio nelle forme economiche e sociali...».

Circa gli aspetti di merito, i casi sono due: o quella tassa era un errore madornale e pertanto imperdonabile in chi pretende fiducia e sacrifici in nome della salute pubblica; oppure era giusta, e vorrà dire che basta un articolo della Stampa e una pressione di quattro concessionari d'automobile a palazzo Chigi perché il governo chieda scusa. Potenza della Fiat!

Ma dietro questo dilemma c'è qualcosa di più profondo: c'è la prova del fatto che non son tempi, questi, di misure parziali e di politiche pasticciate. Per esempio si vuol colpire la motorizzazione forata come uno dei fenomeni aberranti caratterizzanti lo sviluppo monopolistico di questi anni (la politica delle autostrade, il caos delle città, l'indebitamento della gente), questo comporta non solo una tassa ma, parallelamente, scelte di fondo in altre direzioni, un altro indirizzo degli investimenti, una impo-

nalizzazione economica e politica che sottragga ai monopoli le leve dello sviluppo produttivo.

Questo governo non fa né vuol far questo, ma il contrario: per le automobili, come per la cedolare e a quanto pare anche per l'urbanistica perfino per la legge 167 (se son veri gli ostacoli giuridici) che dovrebbero rimandare all'aria anche questa «realizzazione» di centro-sinistra).

QUESTO governo dovrà dunque andarsene, possibilmente presto, non solo perché i suoi indirizzi anticongiunturali e di fondo sono tali che in loro virtù, o dietro il loro schermo, passa la linea di una presa e di un consolidamento monopolistico. Ma anche perché la fisionomia, non «equilibrante» ma «equilibrata», che il governo ha assunto, il suo modo orgoglioso di operare, favoriscono il qualunque di destra, gettano il discredito sulle stesse forze democratiche che al centro-sinistra si sono affidate, rompono la disgregazione.

Ciò vale per i socialisti, prima di tutto, che i lodevoli sforzi del compagno Lombardi non bastano a proteggere. E vale per quei settori della D.C. che non avrebbero immaginato che la loro «autonomia» di governo avrebbe ceduto a una telefonata di alletta.

Come può esserci in questa situazione, chi chiede ai sindacati di frenare il movimento rivendicativo delle masse e a noi di attenuare la nostra opposizione? L'azione autonoma e unitaria del movimento di classe, sul piano rivendicativo e su quello politico, è in questa situazione il solo motore capace di fare uscire il paese dalla pesante condizione economica e politica in cui versa, e di farlo uscire attraverso una stagnante «stabilizzazione» o una accelerata involuzione bensì con lo spostamento sinistra che è indispensabile.

Luigi Pintor

Roma: aumentano i prezzi di pane, acqua e trasporti

Si profilano a Roma gli aumenti del prezzo del pane, del canone dell'acqua e del tariffa dell'Atac e della Ferrovie.

Il prezzo del pane verrebbe aumentato di 25-30 lire, i biglietti degli autobus sarebbero portati a 50 lire e, infine, l'aumento del canone dell'acqua servirebbe a «regalare» all'Acqua Marcia qualcosa come 8 miliardi di lire. (In cronaca le notizie).

la tassa sulle auto

Con le nuove decisioni, le riduzioni più forti riguarderanno le macchine più care - Litigio fra Tremelloni e Donat Cattin - Alla commissione Bilancio Giolitti definisce «preoccupante» la situazione - Una dichiarazione di Giorgio Amendola

Un fatto clamoroso si è verificato ieri nel corso della seduta della Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Un ministro, l'on. Tremelloni, e un sottosegretario, Donat Cattin, hanno polemizzato per ore fra loro sull'applicazione dell'imposta speciale sulle auto e imbarcazioni da diporto, decisa dal governo nel quadro dei provvedimenti anticongiunturali. Il dissidio, che rivela profonde divisioni nella compagine governativa, è esploso all'inizio della riunione quando i senatori comunisti hanno chiesto a Tremelloni spiegazioni sulle dichiarazioni fatte dal sottosegretario alle Partecipazioni statali Donat Cattin circa le intenzioni del governo di ridurre del 30 per cento l'imposta Tremelloni, visibilmente irritato per il clamore suscitato sulla stampa dalla dichiarazione del sottosegretario, ha affermato che Donat Cattin aveva parlato a nome personale e non del governo e che a suo parere, nessuna modifica doveva essere apportata all'originario progetto governativo.

Donat Cattin ha iniziato allora a polemizzare con Tremelloni e con il progetto governativo. Egli in sostanza ha detto che la riduzione dell'imposta si rendeva necessaria poiché essa si sarebbe risolta in un grave danno alla industria automobilistica a partecipazione statale. Se si dovesse riscontrare una sensibile riduzione della produzione automobilistica, l'industria a partecipazione statale sarebbe costretta, per non giungere a licenziamenti, a passare alla cassa integrativa numerosi dipendenti.

Questo provvedimento si avrebbe inoltre provocato un danno al bilancio statale, per il fatto che avrebbe assorbito una parte del ricavo dell'imposta. Donat Cattin nel suo intervento si è limitato a esprimere le sue preoccupazioni per l'industria automobilistica a partecipazione statale, ma si sa che preoccupazioni analoghe erano state espresse dall'industria automobilistica privata e le stesse riduzioni proposte dal sottosegretario erano state chieste dal giornale «La Stampa», notoriamente legato al monopolio automobilistico torinese.

La polemica fra Tremelloni e Donat Cattin è durata a lungo e si può dire che essa ha assorbito la riunione della mattina che è durata dalle 9.30 alle 14. Dopo una sospensione di due ore la Commissione si è di nuovo riunita per discutere su una proposta avanzata dal relatore di maggioranza che praticamente faceva proprie le proposte di Donat Cattin.

Tremelloni non ha replicato e così la Commissione ha continuato a discutere sulla struttura tecnica del provvedimento governativo, struttura che rendeva estremamente difficoltosa l'applicazione dell'imposta. I progetti per applicare l'imposta sulla base di una riduzione alle tabelle fissate dalla proposta governativa diventavano circoscrizioni. Al termine di una lunga discussione si giungeva

(Segue in ultima pagina)

Per respingere il ricatto del grande padronato

Novella: basare le riforme sulle forze lavoratrici

Conclusioni unitarie del congresso Fiom
L'intervento di Piero Boni

Dal nostro inviato

ROMA, 11.

Dopo cinque giorni di dibattito, si è chiuso oggi in un clima di riaffermata unità e combattività dei metallurgici, il XIV Congresso nazionale della Fiom, la cui importanza è stata ribadita come già ieri dall'on. Santi dal segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella.

Concludendo i lavori, il segretario generale uscente della Fiom, Piero Boni, ha sottolineato la funzione democratica svolta dal Congresso nell'approfondimento degli indirizzi e nel superamento delle divergenze. Tesi e alternative, quale quella sulla programmazione, che ha originato le discussioni più palpitanti, sono infatti state fuse e votate in emendamenti comuni. L'epilogo è stato pertanto una prova di maturità verso i lavoratori e verso gli altri sindacati.

Tutto ciò — ha detto Boni — esprime una costante crescita del sindacato quale insostituibile forza autonoma e democratica per il progresso economico e sociale. Lo rileva anche la dichiarazione alla stampa dei quattro osservatori della Fim-Cisl che hanno seguito i lavori: «L'aver riservato il maggiore interesse ai temi dell'autonomia del sindacato, della programmazione e del sindacato nel quadro della lotta all'inflazione è positivo e costituisce per alcuni aspetti un concreto passo avanti nella direzione dell'autonomia, così come è positiva la assenza di qualsiasi voce pregiudizialmente critica nei confronti della Fim-Cisl, durante l'intero dibattito».

L'on. Novella, nel suo discorso, aveva definito il momento positivo l'apporto di idee e di unità venuto dal Congresso Fiom, per la non lontana asse della CGIL. Lo stesso peso avuto dalla programmazione nel dibattito non è eccessivo se lo si vede come un campo di azione immediata per il sindacato. E c'è un nesso fra l'impegno del sindacato per la programmazione e il rinnovamento del sindacato (specie la CGIL) e contro la programmazione. Come c'è stato un nesso fra il dibattito Fiom sulla programmazione e l'indirizzo del sindacato con il governo sulla congiuntura.

Di questo incontro — ha affermato Novella — diamo un giudizio positivo, anche se un giudizio di merito è prematuro poiché non è escluso che questi incontri si ripetano più volte. E' positivo che il governo non abbia sollecitato una tregua sindacale e una «politica dei redditi». Meno positivo l'insistenza sul pericolo dei licenziamenti.

Il nostro senso di responsabilità — ha detto il segretario generale della CGIL — si esprime soprattutto quando respingiamo e combattiamo i licenziamenti, prima conseguenza della politica deflazionistica voluta dal padronato. Risputa la politica di bassi salari, con i licenziamenti come forza di pressione a fare da contraltare alla euforia dei tempi del «miracolo», e denunciare i limiti di un sistema incapace di tutelare gli interessi immediati e permanenti dei lavoratori. La programmazione tarda, e intanto l'indirizzo confindustriale procede, per cui l'alternativa è chiara: o prende avvio la programmazione, o prevale ancora la politica dei monopoli, con inevitabili aggravii degli squi-

In una baracca a Milano

Due bimbi arsi vivi



MILANO — Due bimbi, Franco e Orazio Ferraresi, di tre e sei anni, figli di un manovale pugliese emigrato a Milano per trovare lavoro, sono morti, arsi vivi nell'incendio che ha distrutto la baracca di legno in cui vivevano. I genitori erano al lavoro. La madre, Angela Funzi, impazzita dal dolore è stata ricoverata all'ospedale. Il padre Quirino è rimasto solo con il terzo figlio, Erasmo di 10 anni, che al momento della sciagura era a scuola. Nella telefonata: due ragazzi osservano il sillabario del piccolo Orazio.

(A pagina 5 il servizio)

Negli incontri sulla situazione economica

Il padronato rinnova le richieste a Moro

Cicogna chiede soldi per i monopoli e stasi salariale - Caetani respinge le leggi agrarie e gli enti di sviluppo - Nota ufficiosa socialista sulle reazioni di Nenni alle pretese della Confindustria e Confagricoltura

Nel quadro dei colloqui sulla situazione economica ieri, una volta a Moro il punto di vista degli industriali, riassunto dalla sostanza del suo discorso all'assemblea della Confindustria e per la Confagricoltura. I rappresentanti del padronato e degli agrari hanno rinnovato a Moro le note condizioni-ricatto, rafforzando le pressioni per una soluzione della attuale stretta economica che faccia salvi, al cento per cento, gli interessi di fondo dei gruppi monopolistici nell'industria e nell'agricoltura. L'incontro, a quanto si è appreso, è stato vivacizzato da alcuni accenti polemici tra Nenni, presente al colloquio, e i delegati del padronato.

Il primo ad essere ricevuto è stato Cicogna, che era accompagnato da Costa, Dubini, Regatta e Borletti. Al termine dell'incontro Cicogna ha dichiarato di avere espresso ancora

RAI-TV

Raggiunto l'accordo

Un accordo è stato raggiunto stasera per i dipendenti della RAI-TV. Ne ha dato notizia un comunicato del segretario del sindacato dei redattori, in cui si afferma che, avendo le parti accettato le proposte del sindacato, tutti i punti rimasti in sospeso, «la discussione è proseguita fino al raggiungimento di un completo accordo su tutte le nuove clausole contrattuali».

Oggi si apre la Conferenza d'organizzazione

1.100 delegati del PCI a Napoli

Stamane il rapporto di Macaluso - Vivissimo interesse della stampa - Domani incontri nelle sezioni del PCI - Domenica il discorso di Togliatti e le conclusioni dei lavori

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11.

In giornata sono giunti a Napoli quasi tutti i delegati alla quinta conferenza nazionale d'organizzazione del nostro partito, che si apre domani alle ore 9 al teatro «Mediterraneo» nella Mostra d'Oltremare. Già da questa mattina sono entrati in funzione i vari «uffici» dell'assise nazionale: da quelli «logistici» alla stazione ferroviaria, nei locali della Federazione napoletana e alla Mostra d'Oltremare, a quelli più strettamente collegati allo svolgimento dei lavori, ufficio stampa, di presidenza e d'organizzazione. I partecipanti alla conferenza saranno circa 1.500, tra delegati, invitati permanenti, osservatori politici, rappresentanti dei vari partiti e giornalisti.

I delegati — secondo i criteri fissati dal Comitato centrale all'atto della convocazione dell'assemblea — sono 1.062 (803 eletti dalle federazioni, di cui 398 nel nord, 200 nel centro e 205 nel Mezzogiorno d'Italia; 192 membri del Comitato centrale e della Commissione Centrale di controllo, assieme ai sindaci e ai revisori dei conti, e 67 membri della delegazione della FGCI).

L'attesa e l'interesse per la manifestazione nazionale del nostro partito sono particolarmente vivi in città, non solo negli ambienti politici e giornalistici, ma più in generale nell'opinione pubblica, specie tra i lavoratori. La richiesta di biglietti d'invito, anche per una sola giornata, si fa ogni ora più intensa e insistente. Molti compagni di fabbrica hanno già da tempo organizzato «marce» per poter essere presenti.

Intanto corrispondenti e inviati speciali dei maggiori quotidiani stanno prendendo contatti con la nostra redazione e con l'ufficio stampa della Conferenza per conoscere il «ruolo di marcia» dei lavori e fissare incontri, interviste e colloqui con i dirigenti del partito sullo svolgimento e il senso del dibattito convocato alla Mostra d'Oltremare.

Come è noto, i lavori della Conferenza si apriranno domani mattina con la nomina della presidenza, il saluto ai delegati del compagno Giorgio Napolitano, segretario della Federazione comunista di Napoli, e la relazione del compagno Emanuele Macaluso, responsabile della sezione di organizzazione e di propaganda del partito. Il tema della Conferenza è: «Più forte il PCI, più salda l'unità operaia e democratica, più sicura l'avanzata verso il socialismo».

Nella seduta pomeridiana inizierà il dibattito e saranno dette le varie commissioni. VENERDI' in mattinata proseguirà il dibattito: il pomeriggio: riunione delle commissioni e «incontri» nelle sezioni. SABATO in mattinata dibattito e nelle commissioni. DOMENICA mattina vi sarà il discorso del compagno Palmiro Togliatti, si concluderanno i lavori.

Per le sezioni comuniste, e per i compagni del capoluogo e della provincia, prepararsi ad accogliere la Conferenza nazionale del partito ha significato e significa qualcosa di particolare e ben preciso: un impegno a portare molto avanti, per questa data, il lavoro di rafforzamento della organizzazione, anzitutto attraverso il tesseramento e il reclutamento, ed a sviluppare il dibattito — non solo all'interno delle sezioni, ma tra le masse popolari — sui temi che sono oggi alla base della azione e dell'approfondimento del PCI.

Un momento particolarmente intenso di questo dibattito si avrà venerdì pomeriggio, nel corso di incontri organizzati da numerose sezioni della città e della provincia tra le delegazioni presenti alla Conferenza nazionale e i compagni e i lavoratori di Napoli.

Questi «incontri» costituiranno uno scambio di esperienze e di indicazioni su alcuni temi precisi, fissati dalle varie sezioni: dai problemi urbanistici, a quelli agrari, alla condizione operaia, alle questioni di politica nazionale, o, aperte nel paese, e nel Mezzogiorno in modo particolare.

Al 10 marzo

1.674.843
iscritti
al P.C.I.

Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e
Abruzzo oltre il 100%

La campagna di tesseramento è proiettata a giunta alla importante scadenza della quinta Conferenza con risultati complessivi assai elevati, come percentuale generale e come estensione del proselitismo. Per 44 Federazioni, quota scadenza ha significato il superamento del raggiungimento degli iscritti del 1963, come base di un'ulteriore avanzata.

A tutto il 10 marzo risultano tesserati per il 1964 1.674.843 compagni, di cui 1.543.764 (95,5 %) al Partito e 131.079 (7,6 %) alla F.G.C.I.

I nuovi iscritti sono 147.600 (114.959 al Partito e 32.641 alla F.G.C.I.). Tre Regioni, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo, sono al disopra del 100%. La Sicilia è al 99,7 %. Particolarmente significativo è il risultato raggiunto dai compagni giuliani e friuliani, che costituisce una importante premessa alla vittoriosa condotta della campagna elettorale regionale già in corso.

Pubblichiamo la graduatoria per Regioni e per Federazioni, sulla base della percentuale di tesseramento sul totale dell'anno precedente.

Graduatoria regionale (in percentuale)	
Valle d'Aosta	103,6
Friuli-Venezia G.	100,7
Abruzzo	100,1
Sicilia	99,7
Trentino-Alto Adige	99,3
Lucania	97,8
Emilia	97,7
Toscana	97,1
Liguria	97,1
Sardegna	96,0
Lombardia	95,7
Piemonte	95,3
Campania	94,5
Umbria	94,3
Veneto	92,2
Puglia	91,8
Calabria	86,8
Lazio	86,8
Graduatoria delle Federazioni	
Sicilia	118,2
Sardegna	110,1
Catania	106,8
Boziano	106,1
Taranto	105,4
Matera	104,8
Casino	104,3
Teramo	104,0
Aosta	103,6
Trieste	103,0
Chieti	102,8
Enna	102,8
Termini Imerese	102,3
Rimini	101,7
Parma	101,7
Sassari	101,4
Ascoli Piceno	101,4
Parma	101,3
La Spezia	101,2
Modena	101,1
Reggio Emilia	100,9
Carbonia	100,9
Bondio	100,9
Venezia	100,6
Pordenone	100,6
Torino	100,5
Brescia	100,5
Cuneo	100,4
Aquila	100,4
Monza	100,3
Verbania	100,2
Nuoro	100,2
Bergamo	100,1
Lecco	100,0
Varese	100,0
Udine	100,0
Ravenna	100,0
Prato	100,0
Ancona	100,0
Fermo	100,0
Avellino	100,0

Commissione LL.PP. della Camera

Vajont: due progetti a confronto

Ancora un rifiuto per la proposta di legge urbanistica del Partito comunista italiano

Si è riunita ieri la Commissione lavori pubblici della Camera, che ha iniziato l'esame delle due proposte di legge abbinata (una del gruppo comunista e una presentata dal governo) relative ai criteri di attuazione della ricostruzione delle zone colpite dalla sciagura del Vajont. Entrambe le leggi prevedono la ricostruzione dell'abitato e di tutta la zona, ma presentano notevoli differenze, come ha riconosciuto lo stesso relatore d.c. Dopo la relazione, la Commissione ha approvato i suoi lavori a martedì, per l'inizio della discussione generale.

Quella comunista è una proposta organica che investe tutti gli aspetti della ricostruzione delle zone devastate.

In primo luogo, essa affronta il problema della sicurezza delle popolazioni, dichiarando la inutilizzabilità del bacino del Vajont e disponendo quindi il suo immediato svuotamento. Trattandosi di una catastrofe dovuta a responsabilità precise della Sade, la proposta comunista chiede che sia lo Stato ad anticipare ai danneggiati un indennizzo pari al 100% di tutte le perdite subite.

Al contrario, il disegno di legge governativo non accetta il principio dell'indennizzo al 100%, né della corresponsione immediata.

La proposta comunista afferma poi due principi fondamentali: la pianificazione territoriale del comprensorio della zona (comprensivo delle località danneggiate e i territori contigui); l'attuazione di un piano di sviluppo economico fondato sull'industrializzazione, nella quale dovrebbe intervenire lo Stato sia attraverso imprese di sua proprietà, sia con

Tre ore di interrogatorio davanti alla Commissione

Costa rivela all'antitrust i segreti di Bonomi

Sulla rinuncia all'uso della forza nelle vertenze territoriali

Risposta diversiva di Moro a Krusciov

Un dettagliato memoriale consegnato alla commissione parlamentare assieme ai primi documenti sui legami con la Fiat e la Montecatini

Presentata dai deputati del PCI e PSIUP

Mozione sulla Federconsorzi

Gli onorevoli Sereni (PCI), Avolio (PSIUP), Miceli (PCI), Curti (PSIUP) ed altri, esponenti dell'Alleanza nazionale dei contadini e della Lega delle cooperative, hanno presentato alla Camera la seguente mozione sulla Federconsorzi: «La Camera, considerata la gravità della situazione determinata in conseguenza della pratica parricida del meccanismo di adeguamento della produzione agricola al consumo, particolarmente per quanto riguarda i prodotti alimentari di origine animale; considerata la situazione di crisi che si è creata per la nostra bilancia commerciale; considerata la importanza della funzione che in tal situazione dovrebbe essere svolta da un organismo, quale è quello della Federconsorzi, dotato di attrezzature imponenti e dislocate in ogni parte del paese, di larghe esperienze, capacità tecniche, e dei necessari collegamenti internazionali; constatato che l'organismo federconsorziile è, però, da tempo travagliato da una crisi profonda che deriva principalmente dalla confusione amministrativa, dalla disorganizzazione dei gruppi monopolistici e dall'aperta subordinazione a forze politiche di destra, dichiaratamente contrarie alla programmazione economica democratica, il necessario spostamento della data delle elezioni stesse».

Camera

Serrato dibattito sulle mutue contadine

Di Mauro e Mazzoni criticano con forza la proposta di legge rateizzazione dei contributi - Molti «bonomiani» fra i mafiosi diffidati e arrestati

Procedura d'urgenza per la legge del PCI a favore dei mutilati civili

E' tornata all'ordine del giorno, ieri alla Camera, la scandalosa questione delle mutue coltivatori diretti. Si è discusso la proposta di legge del PCI (modificata in parte in Commissione) sulla rateizzazione dei contributi per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti.

I compagni DI MAURO e MAZZONI, intervenendo nel dibattito, hanno denunciato con forza la proposta di legge, ritenendola inadeguata e pretesa da parte dei mutuatari, che alla proposta De Mauro non sia stata abbinata — volutamente — la proposta Sereni-Avolio, che prevedeva la riduzione dei contributi a carico dei coltivatori diretti nella misura del 50%.

Nel corso del suo intervento, il compagno DI MAURO ha ribadito le gravi e documentate accuse contro i brogli elettorali e le scandalose gestioni delle mutue coltivatori diretti, guidate a beneficio della «bonomania» e a danno dei contadini. Di Mauro ha citato i casi della provincia di Caltanissetta, dove, fra i mafiosi diffidati e anche arrestati recentemente dalla polizia, un'alta percentuale è risultata di presidenti delle mutue «bonomiane».

Vivaci interruzioni si sono susseguite, con i d.c. scatenati come al solito in difesa di Bonomi (che ha avuto addirittura il merito, secondo quanto ha detto un d.c., di «sensibilizzare» il Parlamento al problema delle campagne). Dopo numerosi interventi, discussioni e votazioni sui vari emendamenti, ha replicato il ministro BOSCO, che ha sottolineato le grandi difficoltà in cui si trovano attualmente gli enti previdenziali e ha ammesso come già avevano affermato gli oratori comunisti — che è

Il governo italiano riprende le tesi di Johnson sulle «aggressioni indirette» - Rinvio del problema a Ginevra

L'on. Moro ha fatto pervenire ieri a Krusciov, tramite l'ambasciatore a Mosca, Strano, la sua risposta al messaggio inviato il 31 dicembre scorso dal premier sovietico, messaggio nel quale si esprimeva, nel ricordare che, sino a quando non sia attuata la necessaria riforma della Federconsorzi, già postulata da larghi settori della stessa assemblea, le operazioni di manovra dei prodotti agricoli sono affidate ad organismi della cooperazione e degli enti locali: impegna il governo a sciogliere il Consiglio d'amministrazione della Federconsorzi, a nominare un Comitato di direzione, presieduto da un commissario e composto da rappresentanti di tutte le organizzazioni nazionali della cooperazione e dei produttori agricoli; ad attribuire al Comitato i compiti di: a) provvedere alla liquidazione di ogni accantonamento direttivo e di ogni ingerenza fantasma e politica; b) predisporre e garantire la conduzione democratica delle elezioni ai Consorzi agrari con la riapertura delle iscrizioni; l'adozione di un sistema democratico, il necessario spostamento della data delle elezioni stesse».

Nella risposta di Moro — il cui testo è stato reso noto nella stessa giornata di ieri dalla presidenza del Consiglio — si afferma che la politica sovietica è stata salutata dal governo italiano come «un' apprezzabile manifestazione del proposito, che deve animare tutti i governi di buona volontà, di moltiplicare e coordinare i loro sforzi per consolidare, nella giustizia e nella libertà, le basi su cui si reggono la pace e la sicurezza del mondo e per soddisfare così le più profonde aspirazioni ed esigenze dei popoli».

Moro afferma quindi che tale volontà «risponde alla genuina e storica vocazione della nazione italiana, giacché essa si identifica con i più alti valori di civiltà, di cui l'Italia si sente complice depositaria». Essa ispira perciò la politica estera italiana in generale e la partecipazione italiana alla NATO e all'ONU.

Dopo aver espresso una generica adesione al principio della rinuncia alla forza nelle relazioni tra gli Stati, il presidente del Consiglio sollecita tuttavia un «lavoro di approfondimento» del problema, in vista di «una più precisa definizione dei concetti di aggressione e di ricorso alla forza. In questi ultimi, Moro, sulla falsariga del messaggio di Johnson del 21 gennaio alla conferenza per il disarmo, vorrebbe far rientrare le cosiddette «forme indirette di aggressione» e «le minacce di ricorso alla forza, le forniture d'armi, i tentativi di rovesciare le autorità stabilite, per modificare indirettamente la situazione pre-esistente». Tali problemi, ovviamente, nulla hanno a che fare con quello dell'uso della forza nelle relazioni tra gli Stati; riguardano piuttosto il movimento di emancipazione dei popoli oppressi, il cui contenimento, l'occidente vorrebbe far rientrare tra i principi della coesistenza.

Più innanzi, Moro tenta nuovamente, riprendendo le formulazioni di Johnson, una equivoca assimilazione tra i concetti di non aggressione e di «status quo». «Avendo ben presente — egli afferma — che il carattere di frontiera statale definitiva non può essere conferito che da trattati internazionali, dovrebbe, a mio parere, restare inteso che la esclusione del ricorso alla forza vale anche nei confronti di modifiche che si voglia apportare a situazioni territoriali provvisorie, derivanti da accordi di tregua o armistizio militare, come per tentativi di intaccare od ostacolare l'esercizio di diritti connessi a tali situazioni provvisorie».

Quanto al modo in cui i citati impegni dovrebbero essere realizzati, Moro afferma, conformemente a quanto sostenuto dalla delegazione italiana a Ginevra, che la «responsabilità maggiore» dovrebbe essere conferita alle Nazioni Unite, attraverso «un adeguato rafforzamento dei loro poteri di mediazione e di intervento», e che l'intero problema dovrebbe essere discusso alla conferenza del disarmo sotto la rubrica delle «misure collaterali».

Moro conclude il suo messaggio affermando che «comunque, il clima più favorevole all'elaborazione e alla realizzazione delle proposte socratiche potrà essere fornito da sostanziali progressi sulla questione del disarmo generale e completo, nel quale il governo italiano continua a vedere la premessa di un definitivo consolidamento della pace e della sicurezza nel mondo»; e a questo fine promette che opererà la diplomazia italiana.

Commissione Affari costituzionali

Manovre dc per ritardare le Regioni

I comunisti hanno denunciato la violazione del regolamento e chiesto la discussione della legge elettorale Pajetta - Il governo impegnato a presentare rapidamente un proprio testo

Una ennesima violazione del regolamento è stata denunciata dal compagno Pajetta. Ed è altrettanto noto che, con infiniti pretesti, l'esame di tale legge viene continuamente rinviato. Ieri, in commissione, sono venute all'ordine del giorno le tre «legge» presentate dal governo: sulla riforma elettorale comunali; sul personale dello Stato e degli Enti minori dislocati nelle Regioni; sulle modifiche alla legge 53, relativa ai Consigli regionali).

Commissione interni

LANMIC: il PCI difende l'autonomia dell'Associazione

Si è riunito ieri a Montecitorio il comitato ristretto nominato dalla commissione Interni per l'esame della proposta di legge relativa alla trasformazione e al riordinamento della libera Associazione nazionale dei mutilati civili (LANMIC). La riunione si è conclusa con la decisione di rimettere l'esame della questione alla commissione in sede plenaria: ogni accordo è stato impossibile, avendo i democristiani insistito nella difesa di posizioni che toglierebbero ogni carattere democratico all'associazione. Secondo i democristiani, infatti, dalla personalità giuridica concessa alla Associazione, dovrebbe discendere una struttura che metterebbe in grave pericolo l'autonomia associativa degli invalidi civili. Si prevede infatti, tra l'altro, la nomina per decreto dei vari organismi, mentre non si propone alcuna forma di partecipazione sociale della base associativa e si esclude un normale congresso costituito da delegati delle varie sezioni e delegazioni periferiche. Invece, secondo i comunisti, alcune concessioni alle legittime richieste della categoria, per distruggere l'autonomia associativa, è la assoluta libertà di decisione e di azione.

I compagni comunisti della commissione, che sostengono le legittime rivendicazioni degli invalidi civili, ritengono che debba essere difesa anche la libertà degli invalidi di guidare la propria associazione attraverso i delegati, eletti liberamente. A tale scopo i deputati comunisti presenteranno opportuni emendamenti alla proposta che si trova all'esame del Parlamento.

Va comunque sottolineato che l'azione condotta con tenacia e decisione dai comunisti in commissione ed in aula ha già costretto il governo a presentare le prime leggi regionali e lo costringe, ora, e malgrado gli ostacoli tentati ad ostruzionisti, ad annunciare come molto imminente la presentazione della legge elettorale.

Senato

Si vuole coprire il riarmo tedesco

Strabiliante risposta del sottosegretario Lupis all'interrogazione del compagno Giuliano Pajetta sulle versioni dei comunicati sulla visita di Erhard e la «multilaterale»

Il Senato si è occupato ieri dell'interrogazione del compagno Pajetta. Ed è altrettanto noto che, con infiniti pretesti, l'esame di tale legge viene continuamente rinviato. Ieri, in commissione, sono venute all'ordine del giorno le tre «legge» presentate dal governo: sulla riforma elettorale comunali; sul personale dello Stato e degli Enti minori dislocati nelle Regioni; sulle modifiche alla legge 53, relativa ai Consigli regionali).

Produzione: aumento dell'8,7% nel 1963

L'indice generale della produzione, calcolato dall'ISTAT, con base 1953-100 e riferito al mese di dicembre, è passato da 243,1 nell'anno precedente all'indice di 259,8 nel 1963. L'indice precedente, pertanto, ha una diminuzione del 1,1% rispetto al mese precedente. L'indice di dicembre 1963 è risultato pari a 241,0 l'indice medio della produzione industriale, a 190,0 quello delle industrie estrattive, a 246,1 quello delle industrie manifatturiere ed a 198,4 quello delle industrie elettriche e del gas. Rispetto all'anno precedente si sono riscontrati aumenti dell'8,7% per l'indice generale, del 9,1% per le industrie manifatturiere, del 4,5% per le industrie elettriche e del gas, mentre si è registrata una diminuzione del 4,5% per le industrie estrattive.

IN BREVE

Ventennale rapporti italo-sovietici

L'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica celebrerà sabato prossimo a Roma il XX anniversario della ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e l'URSS. L'on. prof. Alatri, segretario dell'Associazione, parlerà sul tema: «I rapporti italo-sovietici nello sviluppo della vita politica e culturale del mondo contemporaneo». La manifestazione sarà presieduta dall'on. prof. Giuseppe Codacci-Pisanelli, presidente del gruppo italo-sovietico dell'Unione interparlamentare.

Aumenta la popolazione

La popolazione italiana è aumentata nell'anno scorso di 449 mila unità, portando il numero degli abitanti a 50.619.000. Le nascite registrate nel 1963 sono state 982.000 ed i decessi 533.000, con un saldo di 449 mila unità. Il tasso di natalità è passato da 2,4 per cento, i decessi dal 1,2. I matrimoni celebrati nello stesso periodo sono stati 442 mila, con un incremento del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente.

Bologna: inchiesta sulla scuola

Un'Archiginnasio è stata allestita una mostra che illustra i risultati di una indagine sulla scuola del comprensorio bolognese assunto come campione della Commissione nazionale di indagine.

I risultati della rilevazione hanno suscitato vasta risonanza ed interesse tra gli studiosi per le indicazioni che ne scaturiscono ai fini di una programmazione scolastica. Parallelamente alla mostra è prevista una serie di incontri per favorire un dibattito tra le categorie interessate ai problemi della scuola.

Medici italiani nella «J. E. Purkyne»

L'ambasciatore cecoslovacco a Roma, Jean Busnjak, consegnerà stasera a cinque illustri medici italiani il diploma di membro onorario della società medica cecoslovacca J. E. Purkyne. Essi sono: prof. Mario Gozzano e dott. Vittorio Poddu di Roma, prof. Arduino Bala e prof. Emilio Trabucchi di Milano, prof. Alessandro Robecchi di Torino.

Sulla situazione economica

CASO IPPOLITO: nuovo clamoroso scandalo al vaglio dell'antimafia

Mercoledì in TV

L'uomo di Corte»

dell'edilizia

"l'assessore dc

Il portinaio, in 4 anni

la tavola rotonda

gli otto incriminati

Lo ha deciso la commissione di vigilanza accogliendo la proposta del PCI - Come si svolgerà la trasmissione - Dal 9 aprile riprende «Tribuna politica»

Assegnate ieri al teatro Eliseo

Le «mimose d'oro» a sei valorose donne

Premiate nel nome della Resistenza Anna Maria Enriquez (alla memoria), Camilla Ravera e Giuliana Nenni, per la cultura e la scienza Natalia Ginzburg, Paola Della Pergola e Milla Baldo Ceolin



L'affettuoso abbraccio di Parri a Camilla Ravera

Le «Mimose d'oro 1964» sono state assegnate ieri sera a tre valorose donne della Resistenza — una delle quali caduta ucraina sotto il piombo nazista — e a tre eminenti personalità femminili che si sono affermate nella creazione artistica, nell'indagine critica e nella ricerca scientifica. Quest'anno, la manifestazione dell'UDI romana si è richiamata al ventesimo anniversario della guerra di Liberazione, che è anche quello della fondazione dell'associazione democratica delle donne italiane, nata appunto in quegli anni gloriosi. Anna Maria Enriquez, medaglia d'oro della Resistenza alla memoria, Camilla Ravera e Giuliana Nenni: ad esse è stata assegnata la «Mimosa d'oro 1964», per il contributo e il sacrificio dato agli ideali dell'antifascismo, della libertà, dell'emancipazione femminile. «Tre donne», ha affermato giustamente Maria Rodano, vice presidente della Camera, aprendo la manifestazione — che rappresentano quelle tre generazioni femminili, quei tre momenti della battaglia antifascista che nella Resistenza si sono incontrati e fusi in un unico eroico slancio. Ma non è solo con lo sguardo rivolto al passato che l'UDI ha assegnato le «Mimose d'oro» di quest'anno. «Vogliamo anche sottolineare — ha detto ancora Ma-

ria Rodano — il rapporto di continuità ideale che collega il possesso di risveglio delle masse femminili di quegli anni al cammino successivo delle donne verso la loro emancipazione, con la partecipazione in modo sempre più crescente alla vita produttiva, culturale, sociale e civile del nostro Paese». Ecco il significato, appunto, delle altre tre «Mimose d'oro», consegnate alla scrittrice Natalia Ginzburg, premio Strega 1963 con «L'esilio familiare»; a Paola Della Pergola, direttrice della Galleria Borghese, autrice di studi sul complesso monumentale e sulla raccolta di opere della Villa e di monografie su alcuni grandi pittori, tra i quali Giorgione e Raffaello; a Milla Baldo Ceolin, scienziata nucleare, titolare della cattedra di fisica sperimentale all'Università di Padova.

La premiazione è avvenuta al teatro Eliseo, gremitissimo nella platea e nelle gallerie, prima della rappresentazione in onore delle donne romane del «Galileo Galilei» di Bertolt Brecht, da parte della compagnia del Piccolo Teatro di Milano. Personalità della cultura, del mondo politico, dell'arte, hanno presenziato alla cerimonia, svoltesi sotto il patrocinio di Paese Sera. Il Comune era rappresentato dal sindaco, il prefetto, il questurano, il capitano di polizia, il comandante della Provincia dall'assessore Ricciardi. Erano pure presenti il senatore Carlo Levi, il premio Nobel Bovet con la moglie Filomena Nitti, che fu premiata negli scorsi anni assieme a Maria Belloni (pure essa presente), a Simone De Beauvoir, Raphael Majai, Anna Magagnoli (che ha telegrafato), Dina Bertoni Jovine, Rina Morelli e Ada Della Torre.

Imputati anche il prof. Girolamo Ippolito e gli ingegneri Rampolla del Tindaro, Guffanti, De Giovanni, Suvini, Amati, Pantanetti

Otto ordini di comparizione sono stati notificati ieri ad altrettante persone coinvolte nello scandalo del CNEN per disposizione della Procura romana presso la Corte d'appello di Roma. Da ambienti ufficiali si sono appresi i nomi degli incriminati. Di due persone fino ad ora non si era mai parlato: si tratta del dottor Achille Albonetti, direttore dei rapporti con l'estero del CNEN, e dell'ing. Fabio Pantanetti, direttore della divisione geomineraria dell'ente nucleare.

Gli altri sei nomi sono stati fatti ormai diverse volte: sono quelli del prof. Girolamo Ippolito, padre del prof. Felice Ippolito, il segretario generale del CNEN arrestato il 3 marzo scorso; dell'ing. Emilio Rampolla del Tindaro; dell'ing. Mario Guffanti; dell'ing. Mario De Giovanni; dell'ing. Luigi Suvini; dell'ing. Giuseppe Amati. Tutti questi ultimi sono nominati anche nell'ordine di cattura emesso contro il prof. Felice Ippolito.

Non sono stati i sei nomi, invece, i capi d'accusa che i magistrati contestano agli otto imputati. Dall'ordine di cattura contro Ippolito e da qualche indagine non dovrebbe essere, però, difficile ricostruirli.

Il dottor Achille Albonetti, uomo di fiducia del ministro Emilio Colombo in seno al CNEN, sarebbe l'organizzatore del convegno sulla «Politica del CEE nei confronti dei paesi in via di sviluppo», tenutosi l'8 settembre 1961 a Bari, durante la «Fiera di Bari». Ippolito anticipò alla direzione della «Fiera di Bari» circa 16 milioni per questo convegno e la somma venne poi in gran parte restituita. L'ex segretario generale, per tale episodio, è stato accusato di peculato aggravato.

Sempre a proposito del dottor Albonetti, il quale, come si è detto, è capo della sezione economica e affari internazionali del CNEN, da voci raccolte presso lo stesso ente nucleare si è appreso che egli oltre ad essere un uomo di Colombo è, o è stato, anche fiduciario dell'onorevole Antonio Segni, che gli avrebbe affidato a suo tempo delicati incarichi.

La sezione affari internazionali del CNEN, avvalorata da diverse attività: curava, fra l'altro, la pubblicazione di opuscoli e di opere di vario genere e avrebbe anche stampato opuscoli della società «Archimedes». Il dottor Albonetti sarebbe inoltre interessato per far pubblicare presso l'editore Cappelli gli scritti e i discorsi del ministro Colombo, raccolti nel volume «Linee di una politica industriale», 1400 copie del volume di Colombo furono poi acquistate dal CNEN, come è noto, Ippolito deve rispondere personalmente di tale acquisto. Anche i contatti con i corrispondenti organismi di paesi esteri erano tenuti per conto del CNEN dal dottor Albonetti, noto quale fautore della forza atomica europea in pretesa contrapposizione con la linea politica del generale De Gaulle.

L'accusa contro il dottor Albonetti dovrebbe essere quella di concorso in peculato aggravato. Si parla, però, anche di imputazione di interesse privato in atti d'ufficio per un episodio di cui si parla in contesti al prof. Ippolito.



La moglie di Ippolito mentre esce da Regina Coeli dopo una visita al marito.

Ieri a Verona

E' morto Pio Semeghini

Aveva ottantasei anni - La giovinezza a Parigi, la maturità a Venezia

VERONA, 11. Il pittore Pio Semeghini è morto, stroncato da un improvviso attacco cardiaco nella sua abitazione di via Leoncina.



Aveva 86 anni e viveva con la moglie a Verona da ormai un trentennio, dopo aver trascorso gli anni della giovinezza a Parigi e quelli della maturità a Venezia. Pio Semeghini lasciò l'Italia per Parigi appena ventenne. Era nato nel 1878 a Bondanello di Quistello (Mantova). A Parigi, in un soggiorno durato lunghi e fecondi anni, creò le basi tecniche e di cultura per quella sua affettuosa pittura della vita quotidiana e degli affetti, cui resterà tenacemente legato per tutta la vita. Costituirono per lui una nazione duratura di stile e di verità gli impressionisti, i futuristi e Renoir in specie, e ancora Cezanne, Matisse e Van Gogh al punto del suo incontro con il divisionismo. Rientrato in Italia, Semeghini si stabilì a Venezia nel 1914, quando la città era ormai uno dei grandi centri artistici italiani e le mostre di Cà Pesaro, in forte contrasto con l'ufficialità della Biennale, ospitavano non pochi dei nuovi artisti italiani: da Boccioni a Gino Rossi, da Moggioli a Garbati, da Arturo Martini a Semeghini stesso. A partire da questa data il pittore ha passato lunghi periodi di lavoro nella luce e nel silenzio dell'isola di Burano, dove passavano e dipinsero anche altri veneti, Gino Rossi, Moggioli, Scapinich, Zecchin, Cobianco. Qui a Burano, Semeghini, appartato ma non isolato, affinato fino a sottigliezze estreme di luce atmosferica i suoi colori del mondo; i suoi mitici frammenti della vita di tutti i giorni; i ritratti intimi e affettuosi; il suo piccolo mondo di oggetti fermi in una gracile pienezza. Tra Venezia e Burano passò altri lunghi anni. Le grandi lotte dell'arte moderna, le grandi conquiste e le grandi perdite, non vestirono mai il suo testardo sogno impressionista, coltivato con civiltà di cultura e fervore di mestiere, che nulla hanno da invidiare rispetto a quelli di un Tosi e di un De Pisis. Soltanto negli ultimi anni, quando si stabilisce a Verona, paesaggi, ritratti e nature morte sono come bruciati da un tremore e sembrano affondare in un acquario trapassato dalla luce di un estenuato crepuscolo.

da mi.

Partirà da Mosca il giorno 17

Delegazione ad alto livello a Genova

Diretta dal vice-presidente Kossighin, comprenderà alcuni fra i massimi dirigenti dell'economia sovietica - Consegnata a Gromiko la risposta di Moro

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. La risposta italiana al messaggio di Krusiov sulla pacifica soluzione dei conflitti di frontiera è stata portata oggi a Gromiko dall'ambasciatore Strano. La consegna è avvenuta alle 15 nell'ufficio del ministro, al palazzo del ministero degli esteri di piazza Smolenskaja. Gromiko ha dichiarato che il testo della lettera di Moro sarebbe stato immediatamente trasmesso a Gagarin, la cittadina del Mar Nero nelle vicinanze di Krusiov, sta prendendo un periodo di vacanze dal 10 marzo.

Il contenuto del documento italiano veniva contemporaneamente pubblicato a Roma. La risposta di Moro è una di quelle che più si sono fatte attendere. E' arrivata molto dopo quella di diversi altri paesi atlantici: Stati Uniti e Inghilterra, in particolare, risposero più di un mese fa. Il messaggio di Krusiov, come si ricorderà, risale ai primissimi giorni dell'anno.

Nella stessa occasione è stata consegnata a Strano la lista delle personalità ufficiali che accompagneranno il primo vicepresidente del Consiglio economico dell'URSS, Tarasov, in visita in Italia, dove verrà ad inaugurare l'esposizione dell'importazioni, e Semichastov.

La delegazione romana visiterà la Corea del Nord

Pyong Yang, 11

La radio nord-coreana ha annunciato oggi che la delegazione romana capeggiata dal primo ministro Ion Maurer visiterà la Corea del Nord, dopo la sua attuale visita nella Cina popolare. Gli esponenti romeni, che sono in questi giorni a Pechino per colloqui di carattere politico, nella Corea del Nord avranno uno «scambio di vedute sui problemi dell'unità del campo socialista e sulla solidarietà del movimento comunista e operaio internazionale». L'emittente nord-coreana ha precisato che la delegazione del partito dei lavoratori romeni arriverà a Pyong Yang fra qualche giorno, e ha concluso dichiarando che lo scopo di questa visita è «di rafforzare l'amicizia fra i due partiti e fra le due nazioni».

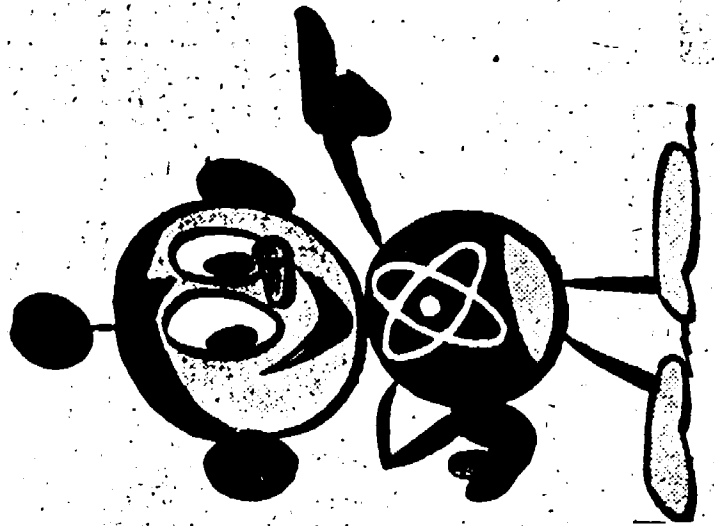
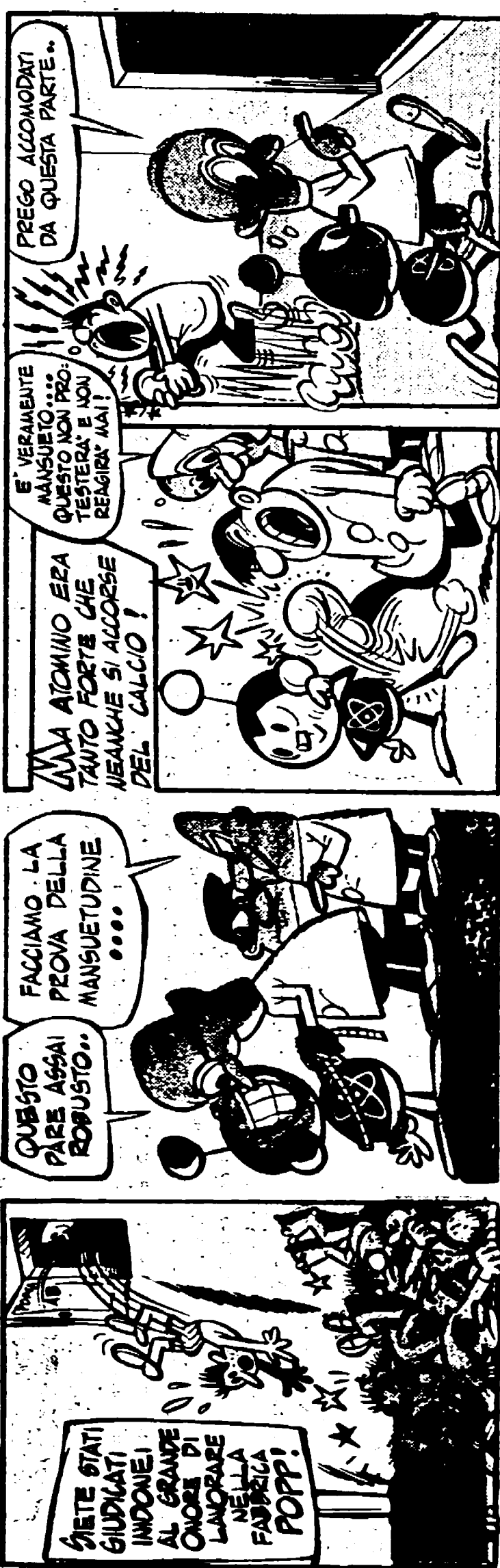
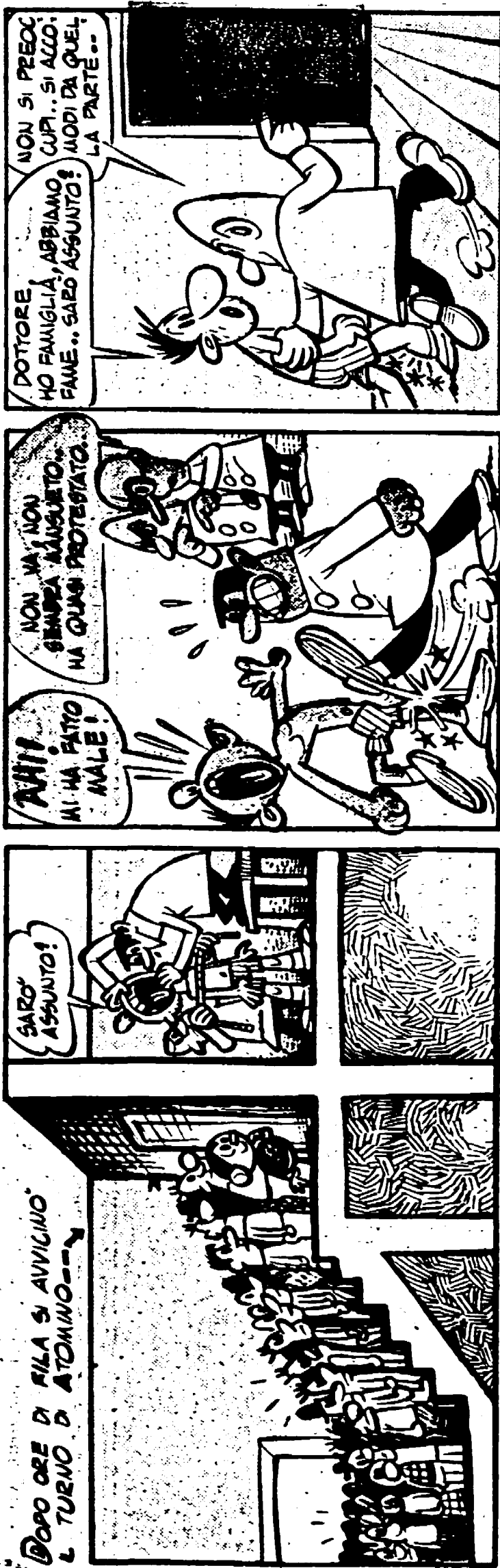
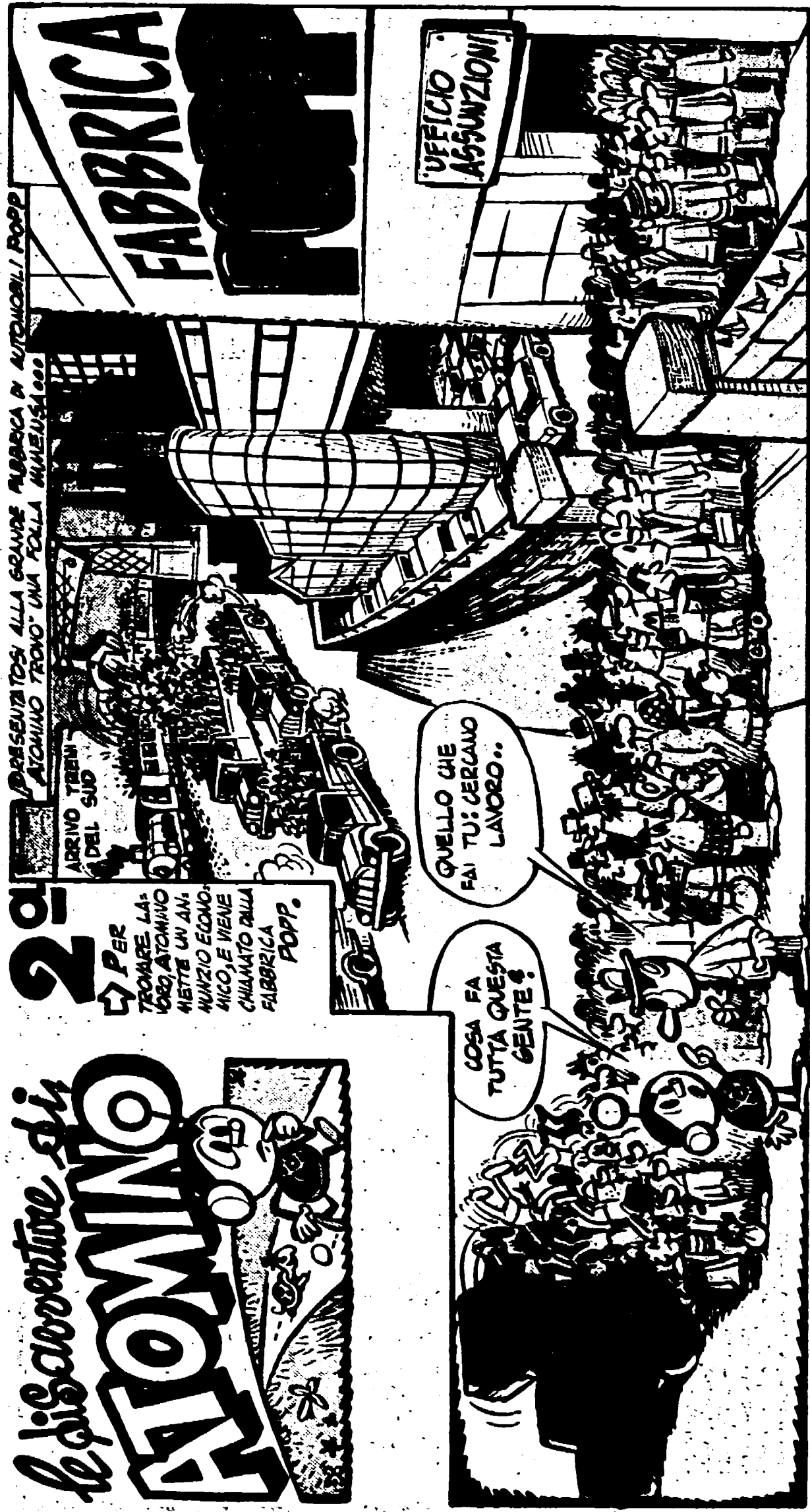
Giuseppe Boffa

dati ISTAT

Nuovo aumento

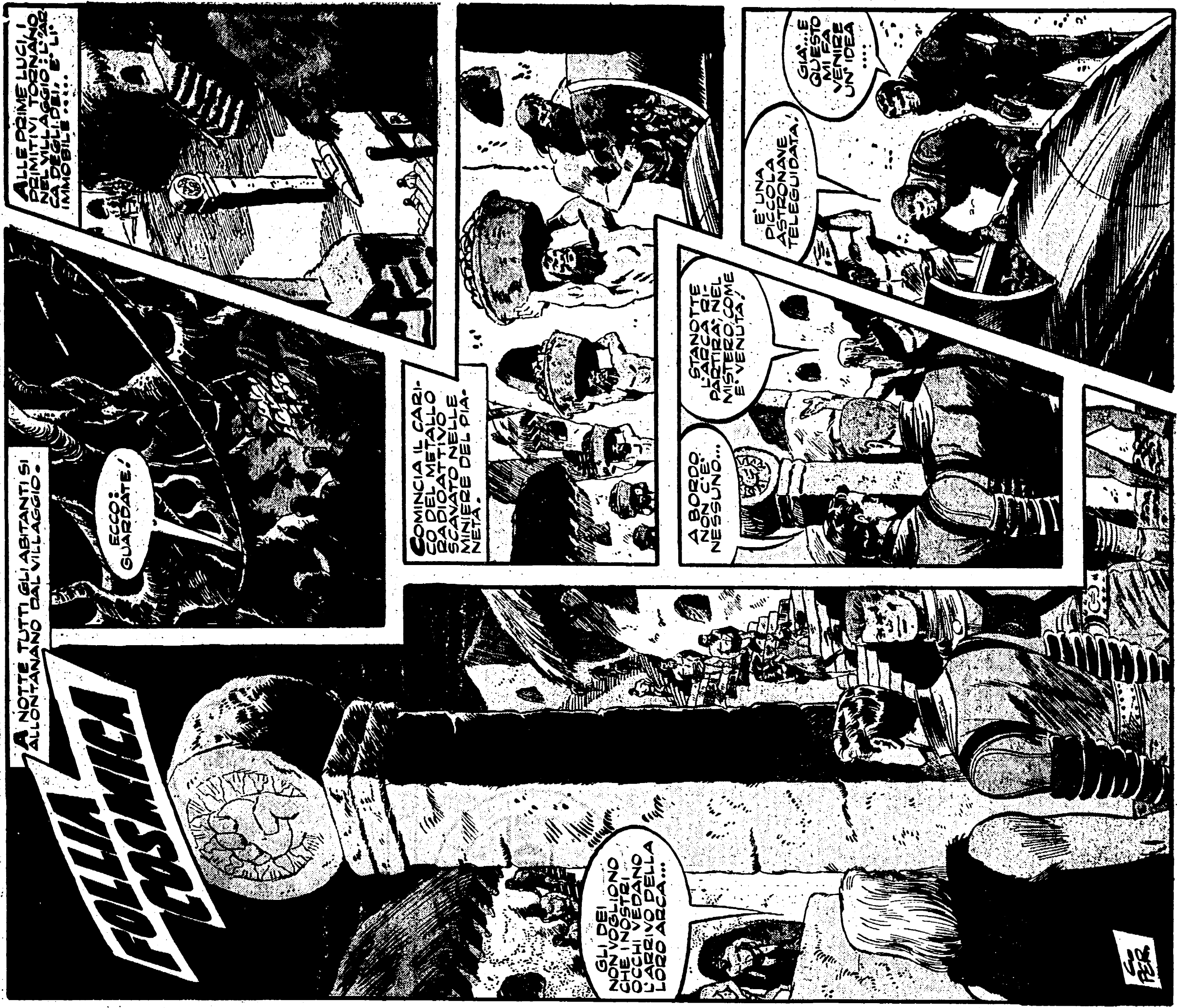
del costo della vita

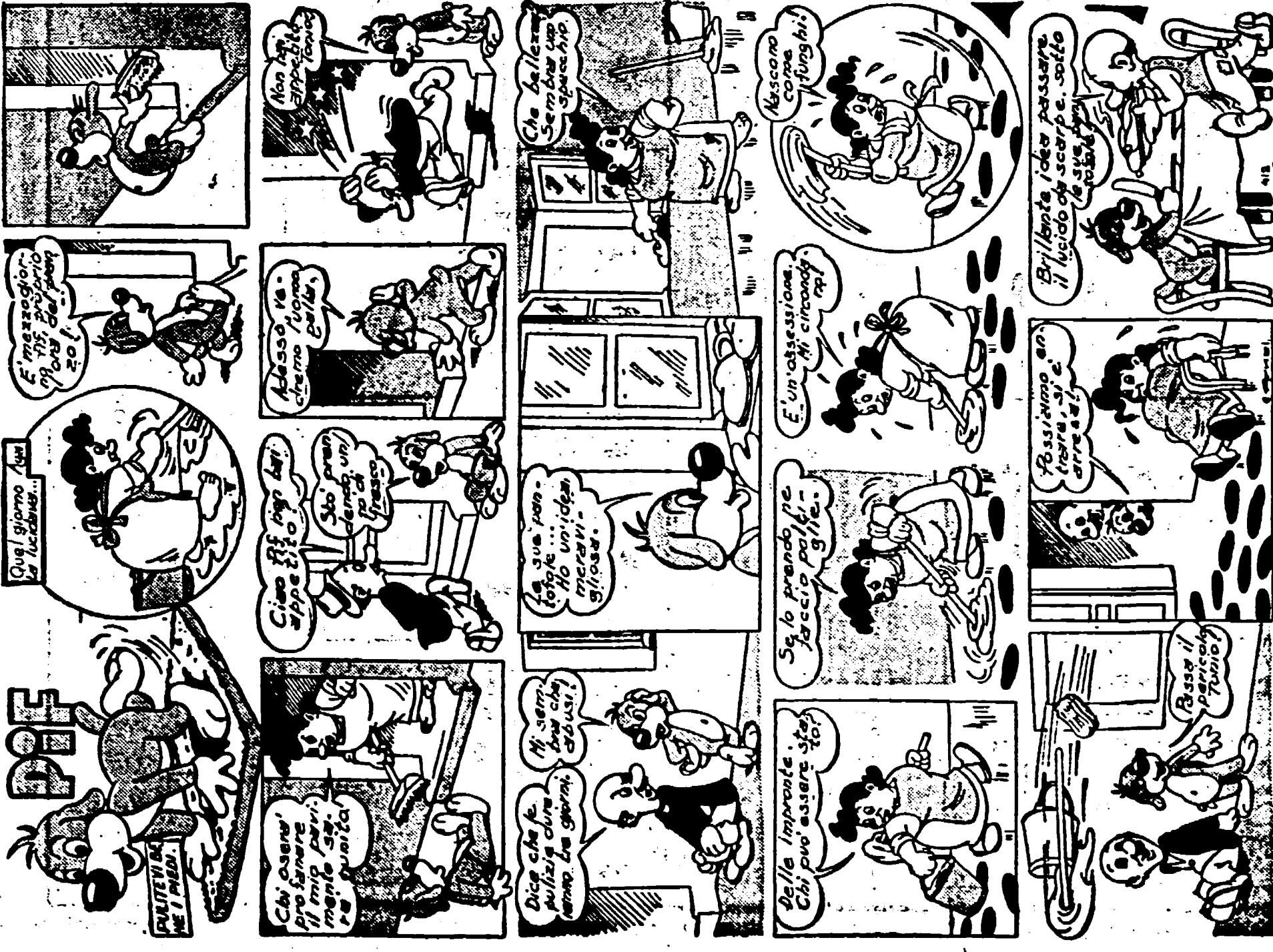
Nel mese di gennaio — secondo i dati ISTAT — l'indice generale dei prezzi all'consumatore (con base 1953=100) nel mese di gennaio 1964 è salito pari a 110,5 con un aumento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente. Il 4,7 per cento rispetto al gennaio 1963.



il PIONIERE

del'Unità





GOTAP

(dalla 5° pagina)

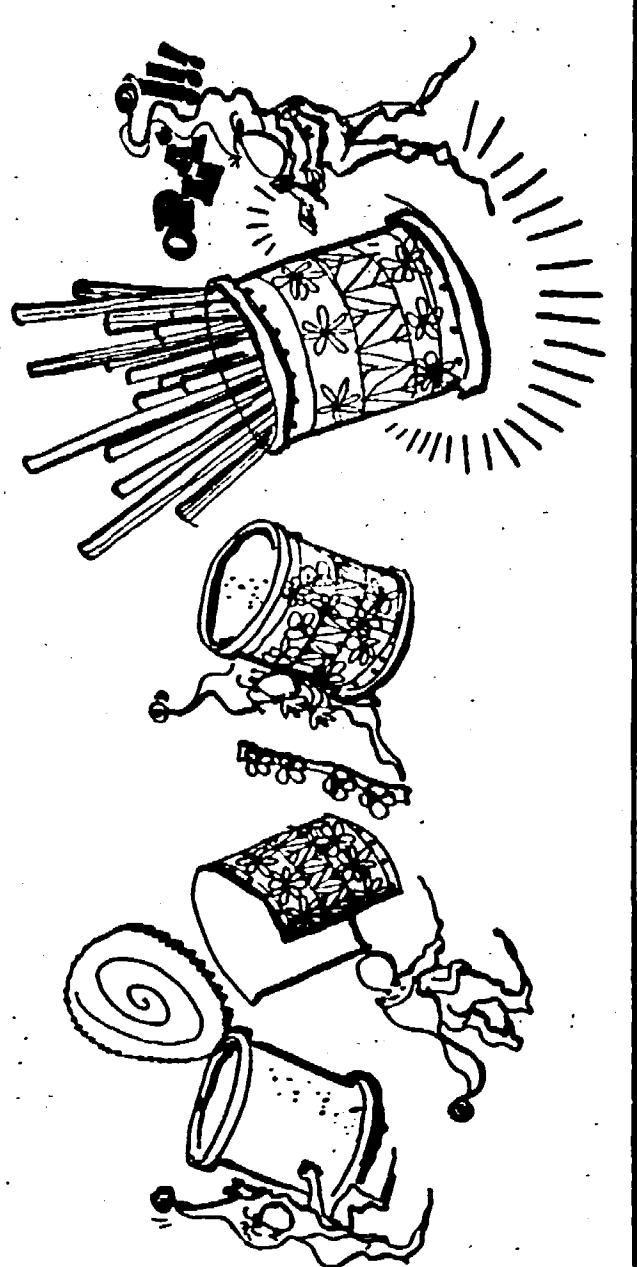
tarono non si vedeva in piazza. Una volta, aveva scritto: «Un giorno di un giorno uno sciopero per- ché Göttopp era malato. Era un ragazzo, il bambino. Gli era guastata, dentro, come un selvaggio, la gola muscolare. Un medico gli aveva dato un mezzo di cura, e aveva lezioni di tanto in tanto. Ave- va già imparato a leggere e a scri- vere, e adesso sapeva le note e leg- geva i diagrammi sugli spartiti, pri- ma suonava per istinto.

Raccontò un sacco di cose, vuoto, e cercò di intervenire. Ma non aveva con lo spartito del padre. Una volta, disse, era andato a lavo- rare in un grande magazzino di accessori per una grande fabbrica nordamericana, la "Light's". Natu- ralmente, al lavoro, si sentiva infor- tunato, e gli venivano in mente gli volanti con il testo delle sue canzoni, anche. Un *degradado* fece la spia. Il direttore mandò a chiamare Göttopp e la spia, per un confronto davanti a tutti gli ope- rai. Aveva... — confessò Go- ttopp — ma quando lui si mi chie- si che cosa avrebbe fatto Leonzio e Leon Göttopp, E allora mi di- retto come una freccia verso la spia e gli ho allentato uno schiaffone così violento, come se gli avessi in- crollato il collo. E lui, Göttopp, mi ha chissà che cosa ha fatto. Gli ho detto: «Vigliaccio, perché inganni così il nostro povero padrone e gli rac- conti hai fantasie? Proprio non hai fantasia? — E il padrone si arrabbia, ma con la spia.

Riprese a cantare: *Non accordate lo strumento solo per il gusto di parlare*

UN PORTAMATITE

Volete prepararvi un originale portamatite per il vostro tavolo? Basta procurarsi un barattolo, magari della marmellata, aperto in alto, intorno al barattolo si avvolge un galloncino di stoffa disegnata (si trova presso tutti i mercatelli), e si ferma cucendo una fettuccia con dei fiorellini sopra. Ancora più semplice è incollare sul barattolo un cartoncino disegnato.



DUE FIABE

Nasreddin si salva la vita

[illegible]

Il cammello e la formica

[illegible]

CIRCOLI DI AMICI

IL CLUB DEI RAGAZZI ALLEGRI

Abbiamo formato un club intitolato «I ragazzi allegri». Ne fanno parte: Sergio Verde, Mauro Jacomelli, Orlando Pierantoni, Giuseppe Pierantoni ed Enrico Feoli (Sergio Verde, via Pio IV n. 34, Civitavecchia).

Il nome del vostro circolo è veramente invitante. Ci sono altri ragazzi di Civitavecchia che vogliono unirsi all'allegria di questi simpatici ragazzi?

AMICI DI MONZA

Loredana e Gina Reggini,
viale Europa n. 7, Monza,
vorrebbero sapere se nella
loro città vi è un circolo di
Amici del Pioniere. Prego
gli Amici di Monza di pren-
dere contatto con Loredana
e Gina.

UN CIRCOLO

Da tre anni abbiamo un circolo chiamato « I 15 saggi »: ora abbiamo deciso di chiamarlo « Radio Mosca » e diventare amici del Pioniere.

UNA BRAVA

« Sono un ragazzo di undici anni, e da quando ho cominciato a leggere i giornali, mi piace molto il giovedì e lo trovo molto interessante. Segue con molto interesse anche con un po' di invidia tutti questi piccoli amici sconosciuti eppure tanto cari che hanno formato i loro circoli. Vorrei poteri dire altrettanto per me, ma mi fa male perché non è stato possibile. Ma non mi dispiace di dirglielo, spero un giorno di trovarli e spero un giorno di poterli annunciare che anch'io ho fondato il mio piccolo circolo, e quello sarà un glorioso, e quello forse per me. Però faccio una cosa che spero sia altrettanto positiva: dirò a tutti i miei amici che hanno fondato i loro circoli, e che sono 15 copie dell'Unità (Ettore Benatti, via Poggiorella 4, Boretto - Reggio Emilia) ».

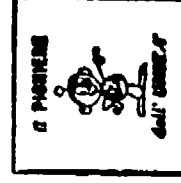
Diffondere 15 copie dell'Unità è una cosa certa, mentre molto positiva è dimostrare che sei un ragazzo in gamba. Ti abbiamo già in spedito la tessera e i dischetti di Anico e ti dispiaccia, Caputo che ti stacciamo, ma evidentemente un'idea di una pubblicazione di massa non l'avevi avuta. Difficile per praticità. Non ci sono per caso Anici di qualche paese vicino a tuo padre che possiamo metterci in contatto con te e con i quali tu possa vedere, almeno una volta alla settimana? Spero proprio che chi ha questa possibilità ti scriva e cerchi di farci qualche numero, magari un piccolo gruppo.

IL CIRCOLO

Della Melchioni, una simpatica amica del Pioniere dell'Unità, vorrebbe fondare un circolo e chiamarlo «Chiodino». Invita perciò i ragazzi e le bambine della sua città a mettersi in contatto con lei per prendere iniziative in comune. Ecco il suo indirizzo: Della Melchioni, via Marconi, 30, Portofino, Genova. E, per le rette Terme, Bologna.

Ti auguro che il tuo circolo possa nascere presto e diventare un centro di riunione di tutti gli Amici della zona. Quanto alla tua osservazione, hai perfettamente ragione. La data di morte di Eugenio Curtiel è il 24 febbraio 1945 e non il 24 febbraio 1946 come, per un errore di stampa, è stato pubblicato sull'Anendina.

**BOLLINO
DA RITAGLIARE
E APPLICARE
SUL TAGLIANDO**



L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

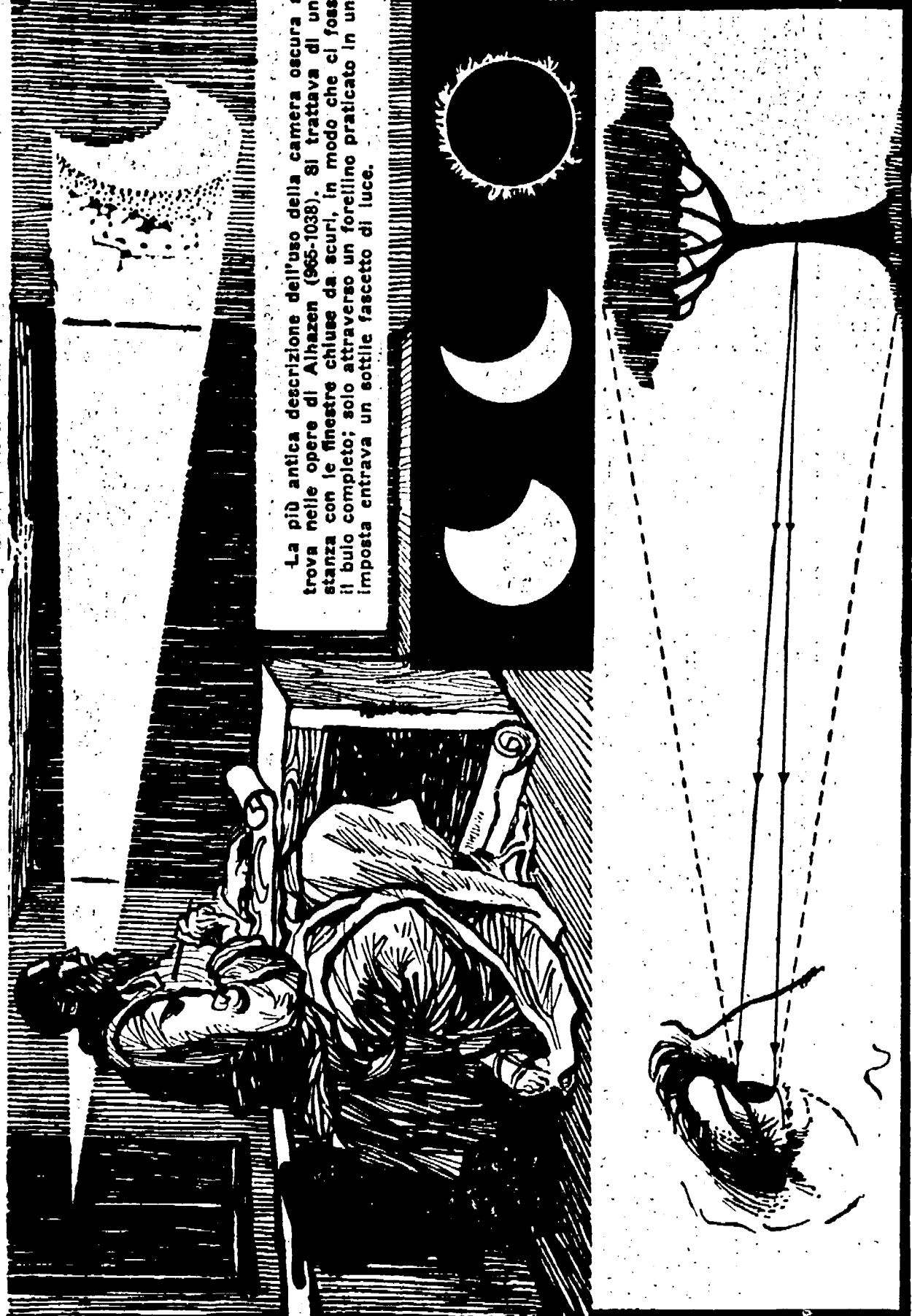
LA FISICA ARABA

Nel campo della fisica, come per il resto in quello delle altre scienze, il primo merito degli arabi fu la conservazione delle opere dei grandi scienziati dell'antichità, molte delle quali erano andate perdute o tradotte in arabo e at-

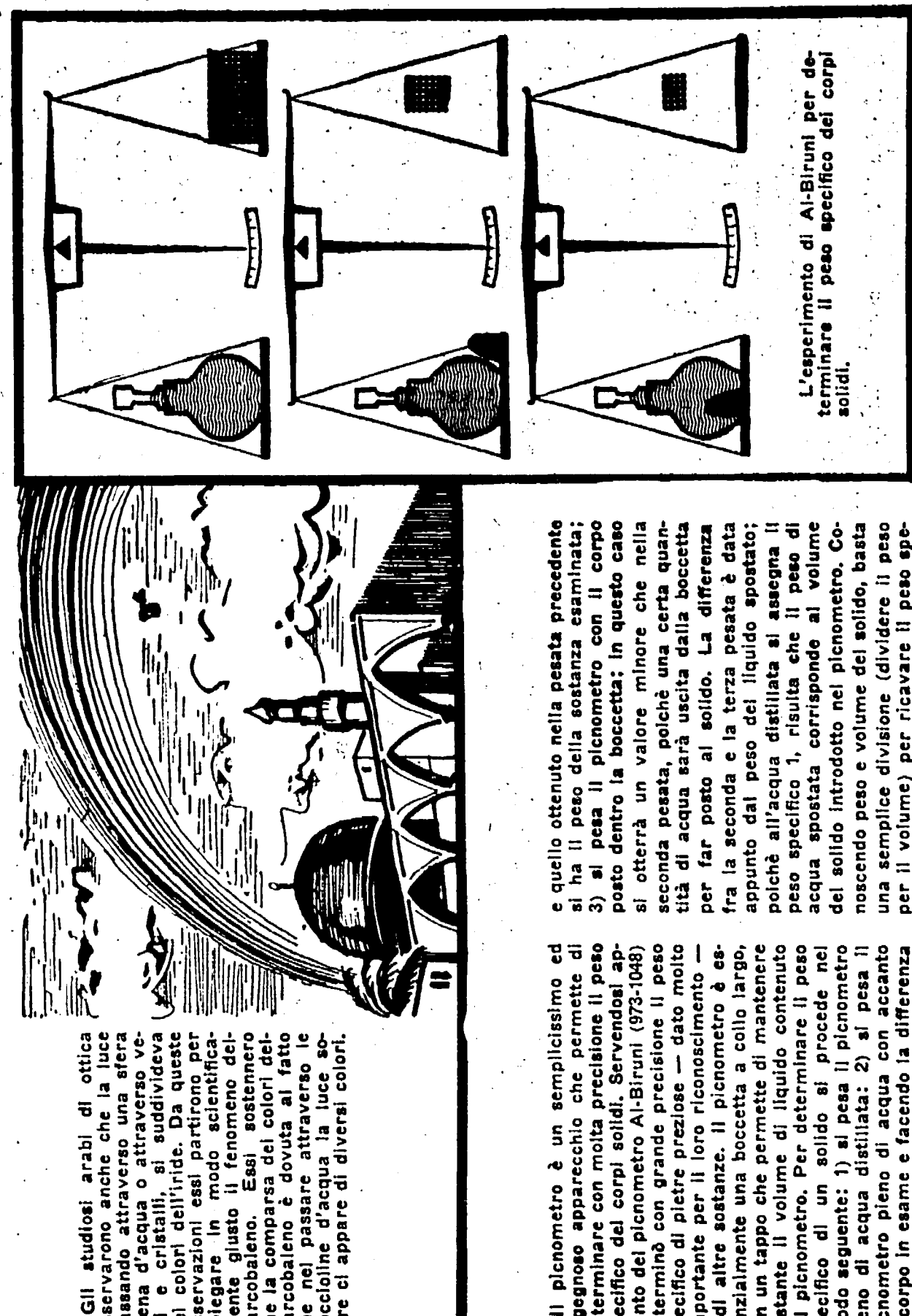
tentamente studiate. Abili costruttori di strumenti di precisione e di complessi congegni meccanici, esperti nella scienza idraulica come dimostrano le grandi opere di irrigazione che essi costruirono, gli Arabi

diedero il loro maggior contributo nello studio dell'ottica, soprattutto per merito di Alhazen. Negli altri campi della fisica gli scienziati arabi (che in gran parte non erano né arabi né maomettani, ma ebrei, cristiani

del Medio Oriente, persiani) ebbero il merito grandissimo di comprendere ed apprezzare ciò che vi era di importante nell'opera di importanti scienziati scoperte e invenzioni di altri popoli.



La più antica descrizione dell'uso della camera oscura si trova nelle opere di Alhazen (965-1039). Si trattava di una stanza con le finestre chiuse da scuri, in modo che ci fosse buio completo; solo attraverso un forellino praticato in una lamina si poteva osservare un sottile fascetto di luce.

[illegible]

Gli studiosi arabi di ottica osservarono anche che la luce passando attraverso una sfera piena d'acqua o attraverso vetri e cristalli, si suddivideva nei colori dell'iride. Da queste osservazioni essi partirono per spiegare in modo scientifico il fenomeno dell'arcobaleno. Esai sostennero che la comparsa dei colori dell'arcobaleno è dovuta al fatto che nel passare attraverso le goccioline d'acqua la luce si divide in colori diversi. Così, per esempio, il colore rosso si

Il picnometro è un sempicilissimo ed ingegnoso apparecchio che misura il peso specifico dei corpi solidi. Servendosi appunto del picnometro A. Biruni (1973-1968) determinò con grande precisione il peso specifico di pietre preziose — dato molto importante per il loro riconoscimento — e di altre sostanze. Il picnometro è essenzialmente una boccetta a collo largo, con un tappo che permette di mantenere costante il volume di liquido contenuto nel picnometro. Per misurare il peso specifico di un solido si proceda nel modo seguente: 1) si pesa il picnometro pieno di acqua distillata; 2) si pesa il picnometro pieno di acqua con accanto il corpo in esame e facendo la differenza fra il volume ottenuto in questa pesata

L'esperimento di Al-Biruni per determinare il peso specifico dei corpi solidi

Riposano
nelle stazioni

Cara Unità, siamo 70 operai edili che lavoriamo a Roma. Tutti conoscono bene le nostre lotte rivendicative e le estenuanti fatiche cui siamo sottoposti. Ma alle fatiche del lavoro e allo stipendio di fame (40.000 lire mensili a cui bisogna sottrarre circa 9.000 lire per l'abbonamento ferroviario) si devono aggiungere le ore di «riposo» che siamo costretti a passare nelle stazioni, sia con la pioggia che con il freddo.

Noi terminiamo di lavorare alle ore 16,30 e dobbiamo aspettare a Roma fino alle 18,15, orario della partenza del diretto che giunge ad Orte alle 20,19. Qui dobbiamo aspettare l'accelerato delle 20,30 (sempre in ritardo) che ci conduce al nostro paese, Attiliano, ove giungiamo alle 21. Pensa, cara Unità, ai nostri sacrifici e quale è la nostra vita.

Tutti noi abbiamo due volte sottoscritto una petizione per il ministro dei Trasporti chiedendo che il treno diretto n. 530, che parte da Roma alle 17,52, si fermi ad Attiliano, ma nessuno ci ha risposto. Firmano i 70 edili interessati Attiliano (Terni)

Avreste tutte le ragioni per ottenere un treno che parta prima da Roma (e non sarete certamente solo di Attiliano che venite nella capitale a lavorare). La vostra richiesta è pare, però, irrealizzabile poiché il diretto delle 17,52 arriva fino a Milano. Non si tratta quindi di chiedere che questo treno parta prima da Roma, o che si fermi ad Attiliano, ma bensì che un treno operato parta prima da Roma verso Orte.

Infanto vi facciamo una segnalazione: da Ostiense, alle ore 18,03, parte un accelerato per Chiusi; questo treno si ferma alle ore 18,11 anche a Tuscolana e arriva ad Attiliano alle ore 20,42. Ci pare che un anticipo della partenza di questo treno locale potrebbe esservi utile e anche realizzabile.

«Se ti butti dentro il pozzo ti perdono».

Signor direttore, impressionato dal progressivo e notevole aumento delle eccedenze telefoniche che da un po' di tempo mi giungono sulle bollette della SET e che non mi sembrano affatto giustificate (ultima bolletta 909 eccedenze) mi recai presso la direzione di detta società per chiedere che si verificasse il contatore, nel caso gli fosse venuto qualche accidente a mio dispetto.

Io, Walter Zappalà, Mauro Maiorani e il Corpo di Ballo del Teatro.

Sabato 14, alle ore 20,30, ultima replica del «Boris Godunov», diretto dal maestro Lovro von Maticek, protagonista Boris Christoff.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA

Alle 22 precise al teatro Eliseo

Concerto del Collegio Vademilium di Ginevra diretto da

Auditorio

Domeni, alle 17,30 per la stagione

di Musica da Camera del

Concerto del Quintetto di Varsavia

con Bronislav Gimpel primo

violino che esecuterà musiche di

Block e Brahms

AULA MAGNA

Sabato 14 marzo alle 17 (in abbonamento)

di 17) concerto di «Il

musici» con la partecipazione

del flautista Severino Gazzelloni in programma musiche

di Bach e Vivaldi.

TEATRI

ARLECCHINO

Lunedì anteprima alle 22: «Pas-

sione di un qualsiasi» di

Francesco Alumi e Ignazio Li-

gotti. Regia Roberto Valeri

con Maria Cattani, Luigi Mer-

zante, Manlio Nevastri, Anna

Salerno, Yvonne Taylor, Ro-

berto Valeri. Novità assoluta.

ATENE

Prossimamente la C.ia del Centro

Universitario Teatrale di-

retta da Giancarlo Di Fonzo

presenta: «La cortigiana» di

Pietro Arduini. Riduzione e

regia di G. Bandini. Scene e

costumi di S. Falleni. Musiche di

M. Panni.

BORGHESI SPIRITO (Via dei

sentimenti n. 11)

Sabato alle 18,30 la C.ia d'Or-

giana presenta: «Un san-

te nell'isola di Cuba» 2 tempi

in 14 quadri di P. Lebrun

Prezzi familiari.

DOMANI, ore 21,15

«GRAN GALA»

al PALAZZO DELLO SPORT - E. U. R.

«PRIMA» RAPPRESENTAZIONE

del COMPLESSO DI CANTI e DANZE

dell'ESERCITO SOVIETICO

PREZZI

Platea centrale L. 3.500

Tribuna stampa L. 3.500

Platea laterale L. 3.500

Tribuna centrale numerata L. 2.500

Tribuna numerata speciale L. 2.000

Tribuna laterale L. 1.500

Galleria L. 900

CENTRI DI VENDITA DEI BIGLIETTI

BIGLIETTERIA CENTRALE BAR QUIRINETTA (Teatro

Quirino) Telefonici: 68.33.44 - 68.33.61 - 68.33.89

E presso

ITALTOURIST - Via IV Novembre 112 - Tel. 67.54.73

SPATI - Galleria Colonna 40 - Tel. 68.35.64

ORBIS - Via A. Depretis 77 - Tel. 48.77.76

NUOVO TEATRO DELLE MUSE - Via Forlì 43 - Te-

lefono 86.25.45

Bar Ferrucci, P.zza Re di Roma - Bar Santarelli, P.zza

Bologna - Bar Pelliccioni, P.zza Risorgimento - Bar

Salvi, Via Piramide Cestia, 73 - Bar Gennari, Circon-

valazione Gianicolense - Chiosco Flaminio, P.le Fla-

minio - Bar Del, P.zza Cinquecento - Bar Bonini,

Torre Argentina.

Lettere all'Unità

La banca dei francobolli

Solo da guardare

A Milano gli appassionati di filatelia hanno avuto l'occasione di ammirare — presso l'Unione Filatelica Lombarda — un gruppo della celebre collezione Burrus, valutata parecchi miliardi e che si va «disperdendo» in vendite all'asta.

Il «gruppo», che è in mostra oggi e domani a Milano, è composto dalle collezioni di Svizzera e Austria che saranno vendute all'asta nel prossimo aprile a Basilea.

La Svizzera, che è il terzo paese del mondo, dopo Gran Bretagna e Brasile, ad avere emesso nel 1843 i francobolli per l'affrancatura delle lettere, ne possiede di rarissimi e interessanti, tutti presenti — e in parecchie copie — nella collezione Burrus.

Dell'Austria, oltre ad un eccezionale «mercurio rosso» (di cui non esistono più di 60 esemplari valutato 5-6 milioni, figurano tre diversi valori della prima emissione (1850) con le croci di sant'Andrea.

Un gruppo di francobolli di filatelia hanno avuto l'occasione di ammirare — presso l'Unione Filatelica Lombarda — un gruppo della celebre collezione Burrus, valutata parecchi miliardi e che si va «disperdendo» in vendite all'asta.

Il «gruppo», che è in mostra oggi e domani a Milano, è composto dalle collezioni di Svizzera e Austria che saranno vendute all'asta nel prossimo aprile a Basilea.

La Svizzera, che è il terzo paese del mondo, dopo Gran Bretagna e Brasile, ad avere emesso nel 1843 i francobolli per l'affrancatura delle lettere, ne possiede di rarissimi e interessanti, tutti presenti — e in parecchie copie — nella collezione Burrus.

Dell'Austria, oltre ad un eccezionale «mercurio rosso» (di cui non esistono più di 60 esemplari valutato 5-6 milioni, figurano tre diversi valori della prima emissione (1850) con le croci di sant'Andrea.

Un gruppo di francobolli di filatelia hanno avuto l'occasione di ammirare — presso l'Unione Filatelica Lombarda — un gruppo della celebre collezione Burrus, valutata parecchi miliardi e che si va «disperdendo» in vendite all'asta.

Il «gruppo», che è in mostra oggi e domani a Milano, è composto dalle collezioni di Svizzera e Austria che saranno vendute all'asta nel prossimo aprile a Basilea.

La Svizzera, che è il terzo paese del mondo, dopo Gran Bretagna e Brasile, ad avere emesso nel 1843 i francobolli per l'affrancatura delle lettere, ne possiede di rarissimi e interessanti, tutti presenti — e in parecchie copie — nella collezione Burrus.

Dell'Austria, oltre ad un eccezionale «mercurio rosso» (di cui non esistono più di 60 esemplari valutato 5-6 milioni, figurano tre diversi valori della prima emissione (1850) con le croci di sant'Andrea.

Un gruppo di francobolli di filatelia hanno avuto l'occasione di ammirare — presso l'Unione Filatelica Lombarda — un gruppo della celebre collezione Burrus, valutata parecchi miliardi e che si va «disperdendo» in vendite all'asta.

Il «gruppo», che è in mostra oggi e domani a Milano, è composto dalle collezioni di Svizzera e Austria che saranno vendute all'asta nel prossimo aprile a Basilea.

La Svizzera, che è il terzo paese del mondo, dopo Gran Bretagna e Brasile, ad avere emesso nel 1843 i francobolli per l'affrancatura delle lettere, ne possiede di rarissimi e interessanti, tutti presenti — e in parecchie copie — nella collezione Burrus.

Dell'Austria, oltre ad un eccezionale «mercurio rosso» (di cui non esistono più di 60 esemplari valutato 5-6 milioni, figurano tre diversi valori della prima emissione (1850) con le croci di sant'Andrea.

Un gruppo di francobolli di filatelia hanno avuto l'occasione di ammirare — presso l'Unione Filatelica Lombarda — un gruppo della celebre collezione Burrus, valutata parecchi miliardi e che si va «disperdendo» in vendite all'asta.

Il «gruppo», che è in mostra oggi e domani a Milano, è composto dalle collezioni di Svizzera e Austria che saranno vendute all'asta nel prossimo aprile a Basilea.

La Svizzera, che è il terzo paese del mondo, dopo Gran Bretagna e Brasile, ad avere emesso nel 1843 i francobolli per l'affrancatura delle lettere, ne possiede di rarissimi e interessanti, tutti presenti — e in parecchie copie — nella collezione Burrus.

Dell'Austria, oltre ad un eccezionale «mercurio rosso» (di cui non esistono più di 60 esemplari valutato 5-6 milioni, figurano tre diversi valori della prima emissione (1850) con le croci di sant'Andrea.

Un gruppo di francobolli di filatelia hanno avuto l'occasione di ammirare — presso l'Unione Filatelica Lombarda — un gruppo della celebre collezione Burrus, valutata parecchi miliardi e che si va «disperdendo» in vendite all'asta.

Il «gruppo», che è in mostra oggi e domani a Milano, è composto dalle collezioni di Svizzera e Austria che saranno vendute all'asta nel prossimo aprile a Basilea.

La Svizzera, che è il terzo paese del mondo, dopo Gran Bretagna e Brasile, ad avere emesso nel 1843 i francobolli per l'affrancatura delle lettere, ne possiede di rarissimi e interessanti, tutti presenti — e in parecchie copie — nella collezione Burrus.

Dell'Austria, oltre ad un eccezionale «mercurio rosso» (di cui non esistono più di 60 esemplari valutato 5-6 milioni, figurano tre diversi valori della prima emissione (1850) con le croci di sant'Andrea.

Un gruppo di francobolli di filatelia hanno avuto l'occasione di ammirare — presso l'Unione Filatelica Lombarda — un gruppo della celebre collezione Burrus, valutata parecchi miliardi e che si va «disperdendo» in vendite all'asta.

Il «gruppo», che è in mostra oggi e domani a Milano, è composto dalle collezioni di Svizzera e Austria che saranno vendute all'asta nel prossimo aprile a Basilea.

La Svizzera, che è il terzo paese del mondo, dopo Gran Bretagna e Brasile, ad avere emesso nel 1843 i francobolli per l'affrancatura delle lettere, ne possiede di rarissimi e interessanti, tutti presenti — e in parecchie copie — nella collezione Burrus.

Dell'Austria, oltre ad un eccezionale «mercurio rosso» (di cui non esistono più di 60 esemplari valutato 5-6 milioni, figurano tre diversi valori della prima emissione (1850) con le croci di sant'Andrea.

Un gruppo di francobolli di filatelia hanno avuto l'occasione di ammirare — presso l'Unione Filatelica Lombarda — un gruppo della celebre collezione Burrus, valutata parecchi miliardi e che si va «disperdendo» in vendite all'asta.

Il «gruppo», che è in mostra oggi e domani a Milano, è composto dalle collezioni di Svizzera e Austria che saranno vendute all'asta nel prossimo aprile a Basilea.

La Svizzera, che è il terzo paese del mondo, dopo Gran Bretagna e Brasile, ad avere emesso nel 1843 i francobolli per l'affrancatura delle lettere, ne possiede di rarissimi e interessanti, tutti presenti — e in parecchie copie — nella collezione Burrus.

del gas e della luce? R. — Provi a farne domanda per iscritto. D. — Nel caso favorevole quali sarebbero le condizioni? R. — Lire diecimila per la installazione del contatore, più lire 2.400 di canone fisso in aggiunta alle 2.700 già applicate per la utenza.

Pensai: qui si tratta di bere o di affogare e mi suona così: «Se scappi il sparò, se ti fermi ti accoltello, se ti butti dentro un pozzo ti perdono».

Ora io vorrei chiedere, al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni se ritiene giusto che decine di migliaia di cittadini debbano essere presi per la gola, dalle varie società telefoniche, tenuto conto che il telefono non è affatto un articolo voluttuario.

GENNARO MARCIANO

Milano (Napoli)

Un modo di pensare che non attacca il male alla radice

Cara Unità,

vedo bene che hai già risposto al signor De Feo a proposito dei contadini, ma permettimi di esprimere un parere per ciò che riguarda la sua ricorrente interpretazione della vita come conseguenza di prodigiosa divina.

Rimettere la giustificazione di tutte le cose, in ultima istanza, ad un'ipotetica volontà extraterrena, produce conformismo, fatalismo e mancanza di confidenza nella capacità dell'uomo di raggiungere la sua perfezione; è un tale modo di pensare non attacca il male alla radice: pretende di risolvere i problemi della vita senza prima risolvere le contraddizioni sociali!

Non è con la provvidenza divina che i contadini italiani hanno respinto il feudalismo clericale, ma con le eroiche lotte per la terra, con i morti di Melissa e Montecassiano!

Il cristianesimo, come religione, è un affare privato fra l'uomo e la sua divinità ed è un errore interporre qualcosa del privato dell'uomo nei temi corrispondenti alla vita dello Stato e alle faccende politiche e sociali.

Quando il livello culturale si eleva, quando la classe media la propria situazione vitale e si batte per risolverla, ecco le rivendicazioni, le agitazioni, e — all'estremo — gli

scioperi. Non mi si verra a dire — caro signor De Feo — che lo sviluppo della lotta sociale, che emancipò gli schiavi all'epoca antica e che attraverso i secoli giunse al riscatto della Rivoluzione francese e alla vittoria dell'Ottobre 1917, sia stato un dannoso esempio di pagana volubilità.

GIULIO GIULIETTI

(Roma)

Una mano sulla coscienza della TV

Cara direttore, il complesso artistico dell'Armata rossa (unico complesso del genere) sta esibendosi in Italia. Dopo il primo divieto, almeno una parte di cittadini italiani può finalmente ammirare questo complesso artistico. Il complesso artistico sovietico resterà nel nostro Paese poco tempo, debuttando in quattro o cinque città italiane. Come sempre, sembra che le province italiane siano quattro o cinque e non novantatré.

Noi, naturalmente, non pretendiamo che il complesso artistico dell'Armata rossa giri tutte le province italiane, ma vorremmo che la TV si mettesse una mano sulla coscienza e ci facesse vedere questo spettacolo: quale servizio migliore potrebbe rendere ai telespettatori della provincia, se non fargli vedere questo complesso artistico che ha riscosso strepitosi successi in tutti i paesi del mondo?

Un gruppo di cittadini

(Messina)

Solo musica leggera

Vorrei che mi concedessi la possibilità di rivolgermi alla RAI-TV per chiedere se non sarebbe ora di togliere quei suoni che durano da anni e che accompagnano l'interludio durante le trasmissioni televisive, e qui filmati: panorama di Paestum, Pompei, battisteri, pitture, sculture ecc., sostituendo tutto ciò con della semplice musica leggera che possa riempire un po' lo spirito di noi poveri abbonati, a 12.000 lire all'anno, che ogni sera ci poniamo davanti al video in attesa di qualche programma un po' interessante, ma che purtroppo non arriva mai, o arriva raramente. ARMANDO CAGNETTI

Vezzano (La Spezia)

Tagliare le unghie
ai revanscisti tedeschi

La collusione fra l'ambasciata tedesco-occidentale presso la Repubblica italiana, ed i fascisti nostrani, nemici dell'ordinamento repubblicano, denunciata dalla stampa, deve essere energicamente respinta come una intollerabile intrusione di uno Stato straniero nelle questioni interne italiane. La cosa è tanto più grave perché una ambasciata straniera prende contatto con elementi sovversivi dell'ordinamento democratico.

Questo intervento del tedesco-occidentale nelle nostre cose, è il frutto della politica sudista e dei governi italiani politica ottusamente antisovietica, che ha dato corda e speranza ai revanscisti tedeschi, riavvicinando le loro pericolose mire imperialistiche con una tina di venerabile verginità democratica.

Riconoscere la Repubblica democratica tedesca, cioè la Germania socialista, ecco il problema essenziale da risolvere d'urgenza. Il riconoscimento della RDT calmerà i bollenti spiriti revanscisti tedeschi, in quanto ricorderà loro che l'Italia non è più quella dell'Asse Romano-Berlino di Mussolini ed Hitler e toglierà loro ogni illusione sulla possibilità che gli italiani vogliano, per una seconda volta, sacrificarsi per i confini tedeschi.

Non solo, ma il riconoscimento della RDT, toglierà anche ogni illusione ai terroristi dell'Alto Adige (mandanti e sicari), salvaguardando così l'integrità del territorio nazionale.

MICHELANGELO MAGGIO

(Milano)

Gli auguri dei pionieri di Khabarovsk

Cara Unità,

di tutto cuore ci felicitiamo per il 40° del giornale. A tutti i redattori e al popolo italiano auguriamo una grande felicità. Siamo allievi della settima classe e amiamo molto l'Italia.

I pionieri: STEZENKO, MARFIN, KARTASCHOV

Khabarovsk (URSS)

Vuole anche la foto

Vorrei corrispondere con giovani italiani, in italiano. Sono una ragazza ungherese di 17 anni. Desidererei anche una fotografia di chi mi scrive.

EDITH ANGYA

Szekely B ut. 39

PECS (Ungheria)

schermi
e ribaltate

LA CONQUISTA DEL WEST

OGGI VALLATA ENAL

L. 800

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

LA CONQUISTA DEL WEST

OLIMPIO (Tel. 303.639)

Magnifica ossessione, con Rock

Hudson (Tel. 491.431) A

EL DORADO (Tel. 491.431) A

Unità turche di nuovo al largo di Cipro

Crescenti difficoltà per le truppe inglesi - Manifestazione antibritannica a Nicosia - L'«Herald Tribune»: «ONU «salvi la NATO dal suicidio»

La Francia chiede l'abrogazione del Trattato di Zurigo

Dal nostro inviato

PARIGI, 11. Nel corso della riunione del Consiglio dei ministri Couve de Murville ha illustrato l'evoluzione della situazione a Cipro, ne ha sottolineato la gravità ed ha evocato la vanità degli sforzi che vengono compiuti dall'ONU per risolvere, finché non si baserà sullo status di Zurigo. Alain Peyrefitte ha così riassunto la posizione del governo in proposito: «Il governo francese continua a pensare che lo status di Cipro è all'origine dei disordini. La sola soluzione duratura è quella di cambiare questo status e non di rinchiuderlo dentro. Tale status consiste nel creare uno Stato ibrido con greci e turchi, che non sembrano fatti per costituire uno Stato, né per vivere insieme».

Nulla è stato detto sul piano francese di cui si afferma però che esistono già le linee generali, e che potrebbe dall'abrogazione dello status attuale per proporre una regolamentazione completamente nuova per Cipro.

Il governo francese si è oggi anche occupato dell'andamento della campagna elettorale, per segnalare le importanti novità di ritiro dei candidati comunisti a vantaggio dei candidati di differenti partiti dell'opposizione. Il commento governativo alle alleanze che si vanno operando molto largamente a sinistra è il seguente: casi di rinuncia di comunisti in favore di candidati meno ben piazzati sono numerosi, e questo orientamento si va ampliando. Tale constatazione deve dare un carattere più politico al secondo turno delle elezioni.

L'osservazione non è errata. Candidati e partiti erravano infatti attivamente il secondo turno delle elezioni cantonali come una vera e propria prova di forza contro il regime, e i risultati di tale impostazione politica saranno espliciti domenica prossima, in 593 circoscrizioni dove vi sarà ballottaggio. In tale quadro, l'insuccesso della FPO, PSU e radicali è ampia, e supera anche quella delle elezioni legislative del novembre '62. Sono stati già conclusi 30 accordi tra i quattro partiti in 30 dipartimenti, e i giornali francesi parlano di alleanza da «fronte politico», «la mente netta è la delimitazione del campo della sinistra contro quello delle forze al potere e dei loro alleati. La divisione in due opposte trincee metterà fronte a fronte in effetti assai spesso un candidato unico dell'opposizione di sinistra con un candidato unico dell'UNR, sia che esso si presenti esplicitamente sotto questa etichetta, sia che venga sostenuto dal partito gollista perché si tratta del candidato nazionale meglio piazzato, come ha dichiarato oggi il segretario generale dell'UNR-UDT, sen. Baulieu.

Il raggruppamento «tipo «fronte popolare» tende a inglobare in un unico schieramento i quattro partiti della sinistra, e in alcuni casi riesce anche a coagulare tutta l'opposizione contro il candidato della Quinta Repubblica. Le indicazioni che si possono trarre da questo orientamento hanno qualche validità per le future elezioni presidenziali, nel senso che è probabile che tutte le forze si coagoleranno contro De Gaulle per sostenere un solo candidato dell'opposizione.

Maria A. Macciocchi

Manifestazioni antimeridionali a Pnom Penh

Cambogia: la folla assalta le ambasciate d'Inghilterra e Stati Uniti

Germania Ovest

Silenzio USA sulla missione dell'aereo abbattuto nella RDT

L'aereo USA svolgeva una missione di spionaggio provata dalle apparecchiature trovate nel relitto

BERLINO, 11.

Il governo sovietico ha dichiarato oggi, in una nota consegnata dal vice ministro degli Esteri Vladimir Semenov all'incaricato di affari degli Stati Uniti a Mosca, Walter Sloos, che un caccia sovietico ha abbattuto ieri l'aereo da ricognizione americano RB-66 scomparso mentre sorvolava il territorio della Repubblica democratica tedesca.

Il testo della nota rileva che l'aereo era in missione di spionaggio, e avverte che la sua caduta è stata una conseguenza della sua attività di spionaggio. La possibilità che la situazione precipiti è diventata nuovamente minacciosa non solo per l'improvvisa ripresa delle manovre della flotta turca, ma per le prese di posizione di esponenti del governo di Ankara: il Primo ministro Inonu ha dichiarato ai giornalisti che «la situazione a Cipro è molto vicina alla guerra civile» e ha aggiunto di non poter «predire quali provvedimenti il governo turco sarà costretto a prendere». Dal canto suo il ministro degli Esteri Erkin ha consegnato oggi alle ambasciate di Gran Bretagna e degli Stati Uniti ad Ankara una nota in cui si domanda che da parte britannica siano fatti tutti i tentativi per mettere fine agli incidenti e per impedire un aggravarsi della situazione.

Il portavoce del governo turco, Ali İhsan Gogus, ha poi dichiarato che la situazione a Cipro è «molto vicina alla guerra civile» e ha aggiunto che non può «predire quali provvedimenti il governo turco sarà costretto a prendere». Dal canto suo il ministro degli Esteri Erkin ha consegnato oggi alle ambasciate di Gran Bretagna e degli Stati Uniti ad Ankara una nota in cui si domanda che da parte britannica siano fatti tutti i tentativi per mettere fine agli incidenti e per impedire un aggravarsi della situazione.

Cessato il fuoco a Kima, dove però i turchi ciprioti rifiutano di arrendersi, e a Malia, dove si sono arresi e hanno consegnato le armi (27 fucili da caccia, 29 mitragliatrici leggere, 65 granate e varie casse di munizioni), sembra che la giornata di oggi non abbia registrato combattimenti a Cipro; solo nel villaggio di Temblos, ultima roccaforte dei turchi nella zona di Kyrenia, si sarebbe avuto qualche scambio di fucileria. Le truppe britanniche incontrano crescenti difficoltà. All'ostilità della popolazione si è aggiunto un conflitto con il comando della polizia greco-cipriota, che protesta per l'intervento di truppe inglesi nelle operazioni per il disarmo del gruppo di guerriglia. Tuttavia, dicono i greci, diretto a favorire i turchi stessi.

La dimostrazione di Nicosia si è svolta nell'ordine e sotto parole d'ordine antimeridionali. Ai diecimila studenti che vi hanno preso parte si sono aggiunti cortei di iscritti ai sindacati, cartelli avevano questi slogan: «Enosis» (unione alla Grecia), «Vogliamo la nostra libertà», «Inglese via di qui!», «Inglese, vergogna». L'alto commissario britannico a Cipro, Sir Clarke, ad un tratto è venuto a trovarsi con la sua macchina in mezzo alla folla. La macchina è stata circondata da gruppi minacciosi e colpita con sassi. Clarke è uscito di tutto incolume dall'incidente, grazie all'aiuto della polizia greco-cipriota.

Per quanto infine riguarda gli sforzi del segretario dell'ONU di varare la forza internazionale da mandare a Cipro, U Thant visto l'insuccesso dei suoi inviti rivolti ad alcuni Paesi perché forniscano reparti alla «forza internazionale» ha rivolto ora la sua richiesta anche al Cile ed al Messico. Tuttavia, secondo quanto si apprende a tarda sera, il costo della «forza internazionale», valutato in 6 milioni di dollari, sarebbe quasi interamente coperto da Stati Uniti e Gran Bretagna.

Nel Viet Nam del Sud McNamara ha continuato il suo «viaggio di ispezione», ma oggi è stata la vicina Cambogia a fornire nuovi elementi di valutazione e di meditazione agli Stati Uniti. A Pnom Penh durante la mattinata si sono svolte grandi manifestazioni contro la politica degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, le cui ambasciate sono state parzialmente invase da dimostranti ed hanno ripreso danni. Inoltre, il principe Norodom Sihanuk, capo dello Stato, ha annunciato che la Cambogia intraprenderà negoziati con il Pathet Lao (il movimento popolare del Laos ed una delle tre forze che compongono il governo di unità nazionale laotiano) e con il governo della Repubblica democratica del Viet Nam. Se i negoziati con quest'ultima avranno successo, la Cambogia allaccerà con Hanoi relazioni diplomatiche.

Le manifestazioni odierne si sono svolte in posizione di difesa. Sihanuk si è avuto per due ordini di motivi: in primo luogo, per il continuo aiuto fornito dagli Stati Uniti agli oppositori politici cambogiani rifugiatisi all'estero che vengono da essi pagati ed armati, e alle operazioni militari intraprese dal governo di Saigon anche oltre i confini cambogiani; in secondo luogo, a causa della tattica dilatoria adottata da Washington e da Londra di fronte alla precisa richiesta di Sihanuk di convocare una conferenza internazionale che garantisca l'integrità territoriale e la neutralità della Cambogia, con decisione vincolanti per i suoi bellici vicini (Viet Nam del Sud, Thailandia, forze di destra nel Laos).

I dimostranti erano parecchie migliaia. Essi hanno invaso il primo piano dell'ambasciata americana e attaccato quella inglese, infrangendo i vetri, ammainando la bandiera statunitense ed issando al suo posto quella cambogiana, rovesciando tutte le automobili con targhe diplomatiche trovate nei pressi, attaccando poi anche i locali dell'USIS e del British Council. Nessun atto di violenza è stato però compiuto contro le persone dei diplomatici, alcuni dei quali sono stati anzi scortati attraverso la folla dagli stessi dimostranti.

Ma l'aspetto più nuovo e più clamoroso della situazione è stato dato oggi dalla risoluzione approvata all'unanimità dall'assemblea nazionale e dal Consiglio straordinario, nella quale si approvava senza riserve l'atteggiamento di Sihanuk di fronte a Stati Uniti e loro alleati, e si chiede al governo di negoziare col Viet Nam democratico ed al Pathet Lao un riconoscimento della neutralità della Cambogia e della sua integrità territoriale. Lo stesso Sihanuk ha preannunciato la partenza per Hanoi, nei prossimi giorni, di una missione governativa ed il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Viet Nam, che ha concluso un trattato di amicizia e di non aggressione.

Quanto alla situazione nel Viet Nam del Sud, essa registra oggi un sintomo pericoloso e grave: la riappacificazione, nei titoli dei giornali e negli editoriali dedicati alla missione di McNamara, della «marcia al nord» come surrogato della impossibile vittoria contro i partigiani del Sud. Si è passati ora alla fase della «teorizzazione» dell'allargamento della guerra, sulla base del principio che questo attacco non contrasterebbe con gli accordi di Ginevra del 1954 «perché la situazione è mutata».

Oggi McNamara si è recato a Hue, la città dove lo scorso 11 «demisti» scatenarono le repressioni anti-buddhisti del parato a una folla di 40.000 persone, dichiarando: «Noi forniamo tutti gli aiuti economici, lo addestramento militare e l'equipaggiamento di cui voi avete bisogno per sconfiggere i vostri nemici». I disprezzi da Hue sono concordi nel dire che la folla era «grande». Nessuno sostiene che fosse entusiasta di questo annuncio del ministro americano. Tornato a Saigon, McNamara ha partecipato a una riunione con Khan.

SAIGON, 11. Nel Viet Nam del Sud McNamara ha continuato il suo «viaggio di ispezione», ma oggi è stata la vicina Cambogia a fornire nuovi elementi di valutazione e di meditazione agli Stati Uniti. A Pnom Penh durante la mattinata si sono svolte grandi manifestazioni contro la politica degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, le cui ambasciate sono state parzialmente invase da dimostranti ed hanno ripreso danni. Inoltre, il principe Norodom Sihanuk, capo dello Stato, ha annunciato che la Cambogia intraprenderà negoziati con il Pathet Lao (il movimento popolare del Laos ed una delle tre forze che compongono il governo di unità nazionale laotiano) e con il governo della Repubblica democratica del Viet Nam. Se i negoziati con quest'ultima avranno successo, la Cambogia allaccerà con Hanoi relazioni diplomatiche.

Le manifestazioni odierne si sono svolte in posizione di difesa. Sihanuk si è avuto per due ordini di motivi: in primo luogo, per il continuo aiuto fornito dagli Stati Uniti agli oppositori politici cambogiani rifugiatisi all'estero che vengono da essi pagati ed armati, e alle operazioni militari intraprese dal governo di Saigon anche oltre i confini cambogiani; in secondo luogo, a causa della tattica dilatoria adottata da Washington e da Londra di fronte alla precisa richiesta di Sihanuk di convocare una conferenza internazionale che garantisca l'integrità territoriale e la neutralità della Cambogia, con decisione vincolanti per i suoi bellici vicini (Viet Nam del Sud, Thailandia, forze di destra nel Laos).

I dimostranti erano parecchie migliaia. Essi hanno invaso il primo piano dell'ambasciata americana e attaccato quella inglese, infrangendo i vetri, ammainando la bandiera statunitense ed issando al suo posto quella cambogiana, rovesciando tutte le automobili con targhe diplomatiche trovate nei pressi, attaccando poi anche i locali dell'USIS e del British Council. Nessun atto di violenza è stato però compiuto contro le persone dei diplomatici, alcuni dei quali sono stati anzi scortati attraverso la folla dagli stessi dimostranti.

Ma l'aspetto più nuovo e più clamoroso della situazione è stato dato oggi dalla risoluzione approvata all'unanimità dall'assemblea nazionale e dal Consiglio straordinario, nella quale si approvava senza riserve l'atteggiamento di Sihanuk di fronte a Stati Uniti e loro alleati, e si chiede al governo di negoziare col Viet Nam democratico ed al Pathet Lao un riconoscimento della neutralità della Cambogia e della sua integrità territoriale. Lo stesso Sihanuk ha preannunciato la partenza per Hanoi, nei prossimi giorni, di una missione governativa ed il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica del Viet Nam, che ha concluso un trattato di amicizia e di non aggressione.

Quanto alla situazione nel Viet Nam del Sud, essa registra oggi un sintomo pericoloso e grave: la riappacificazione, nei titoli dei giornali e negli editoriali dedicati alla missione di McNamara, della «marcia al nord» come surrogato della impossibile vittoria contro i partigiani del Sud. Si è passati ora alla fase della «teorizzazione» dell'allargamento della guerra, sulla base del principio che questo attacco non contrasterebbe con gli accordi di Ginevra del 1954 «perché la situazione è mutata».

Oggi McNamara si è recato a Hue, la città dove lo scorso 11 «demisti» scatenarono le repressioni anti-buddhisti del parato a una folla di 40.000 persone, dichiarando: «Noi forniamo tutti gli aiuti economici, lo addestramento militare e l'equipaggiamento di cui voi avete bisogno per sconfiggere i vostri nemici». I disprezzi da Hue sono concordi nel dire che la folla era «grande». Nessuno sostiene che fosse entusiasta di questo annuncio del ministro americano. Tornato a Saigon, McNamara ha partecipato a una riunione con Khan.

Auto

alla conclusione di modificare l'art. 2 del disegno di legge governativo, fissando nuove aliquote di imposte. Questa modifica, come si è detto, accettava la proposta di Donat Cattin di ridurre l'imposta da un minimo del 12,5 per cento a un massimo del 36 per cento. Il testo approvato in sostanza peggiora il progetto governativo in quanto riduce di poco l'imposta per le auto di piccola cilindrata mentre opera una sensibile riduzione — anche del 36 per cento — per le auto di media e grossa cilindrata. Ancora una volta i maggiori colpiti saranno gli automobilisti che acquistano le utilitarie.

Con le tabelle proposte dalla Commissione, l'imposta, per alcune auto, dovrebbe essere: Fiat 500, lire 27.580 (riduzione 12,5 per cento); Fiat 600, lire 40.895 (18,4 per cento); Fiat 1100 D, lire 73.510 (19,2 per cento); Volkswagen, lire 81.155 (riduzione 17,6 per cento); Lancia Fulvia, lire 93.730 (riduzione 31,2 per cento); Giulietta, lire 93.355 (27,4); Fiat 1300, lire 88.410 (25,3); Giulia, lire 114.115 (35,3); Citroën DS 19, lire 201.545 (35 per cento), ecc.

I senatori comunisti, nel corso delle dichiarazioni di voto, hanno rinnovato la loro critica in blocco al provvedimento anticongiuunturali predisposti dal governo, inadeguati di fronte alla situazione economica e del tutto slegati con le cause che hanno determinato l'attuale congiuntura. Infine i senatori comunisti hanno rinnovato la richiesta che l'on. Moro sia presente in aula quando verranno discussi i provvedimenti anticongiuunturali. La stessa richiesta è stata formulata poi in aula, al termine della seduta del Senato dal compagno Bertoli. Il presidente del Consiglio ha smentito Bertoli — non si deve limitare ad andare alla TV a illustrare la situazione economica italiana; egli deve venire anche qui al Parlamento a illustrare il complesso dei provvedimenti anticongiuunturali.

Come strascico della seduta della Commissione si è appreso che il ministro alle Partecipazioni sen. Bo ha espresso un giudizio fortemente critico sull'atteggiamento assunto dal suo sottosegretario, che si è recato a fare una protesta presso il presidente del Consiglio. Il ministro on. Giolitti ha esposto ieri alla Commissione Bilancio della Camera i dati sulla situazione economica del paese, che ha definito «grave». Dopo aver affermato che le origini e le cause di tale situazione non possono essere imputate al centro sinistra, il ministro ha rilevato che il governo si è trovato ad assumersi la responsabilità di una situazione che è dovuta a una serie di strumenti che si rivelano sempre più inadeguati alle esigenze di un intervento pubblico incisivo e tempestivo.

Giolitti, tuttavia, non ha indicato strumenti più efficaci d'azione, limitandosi a dire che, per quanto riguarda i prezzi, è imminente una riunione del CIP per la riduzione di quelli di alcuni prodotti medicinali. Il ministro ha precisato che si tratta di riduzioni nuove e non di quelle già previste prima che fossero adottati i noti provvedimenti anticongiuunturali.

Dal suo esposto dell'onorevole Giolitti si rileva che nel 1963 la produzione industriale è aumentata dell'8,7 per cento rispetto al 1962; un aumento — ha detto — notevole, anche se inferiore a quello registrato nei due anni precedenti.

L'aumento della produzione nel 1963 presenta però squilibri da settore a settore. Nell'industria estrattiva vi è stata una flessione del 4,5 per cento, contro il 3,7 del 1962. In questo settore il maggiore incremento si è avuto nel settore minerario, con un aumento del 3,4%, mentre il settore meccanico ha avuto il maggiore incremento con l'8,9%, contro il 3,7 del 1962. In questo settore il maggiore incremento si è avuto nel settore minerario, con un aumento del 3,4%, mentre il settore meccanico ha avuto il maggiore incremento con l'8,9%, contro il 3,7 del 1962.

La relazione del ministro del Bilancio che si è svolta, on. Giorgio Amendola ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La relazione che l'onorevole Giolitti ci ha fatto è stata, da una parte, assai deludente, e, dall'altra, molto ferma. Il nostro giudizio politico sulla confusione, sull'incertezza e perfino sul caos che oggi dominano l'attività governativa. Il ministro del Bilancio ha fatto, innanzitutto, uno sforzo per presentare, in termini meno drammatici la situazione economica attuale ed ha anche parlato, sia pure assai cautamente, di una certa tendenza alla stabilizzazione soprattutto per quanto riguarda i prezzi. Abbiamo perciò subito fatto notare come l'esposizione dell'onorevole Giolitti sia in oggettivo forte contrasto con la campagna allarmistica messa in

atto in queste settimane non solo dalla destra, ma da altissimi funzionari (come il Governatore della Banca d'Italia) e dallo stesso Presidente del Consiglio nel suo indifferenziato appello televisivo al sacrificio e all'austerità. Il fatto è che la gravità della situazione non nasce soltanto dai dati oggettivi (che pure sono preoccupanti e che esprimono storiche strutturali che è indispensabile affrontare subito con la programmazione democratica e antimonopolistica), ma dal modo come il governo affronta — o meglio non affronta — i problemi della nostra vita economica, secondo un'antica contrazione della spesa pubblica e di restringimento creditizio indifferenziato che provoca gli effetti di vera e propria recessione.

«Il pericolo reale sta dunque nella presenza di contrasti interni e nella carenza di volontà politica del governo: per cui è auspicabile che si giunga al più presto ad una chiarificazione politica generale. Questa chiarificazione potrebbe anche avvenire, a brevissima scadenza, in occasione del dibattito al Senato sui provvedimenti anticongiuunturali, a condizione che questo dibattito non si disperda in legge per legge, ma affronti, in modo unitario, i problemi della politica congiunturale e della politica economica generale del governo. Questo è indispensabile, dato che sono ormai abbastanza chiari i sintomi gravi di un rallentamento produttivo che ha già influenzato sensibilmente le industrie, come è risultato anche con evidenza dalla dismissione della Commissione Bilancio».

Dopo l'esposizione del ministro sono intervenuti fra gli altri il compagno onorevole Leonardi e l'onorevole La Malfa.

Novella

chiamano alla democrazia ma cedono alla Confindustria. Si tenta, in realtà — ha ricordato Novella — di porre la «programmazione», separandola dalla congiuntura, di chiedere tregue congiunturali prescindendo dalle cause della congiuntura. Noi abbiamo invece proposto misure immediate che avvino una politica di riforme strutturali, contenute nell'essenziale della programmazione. E facendo questo opzione, una chiara «metàfora» a tutte le sollecitazioni in materia di blocco, contenimento o tregua. E' un po' di tutto il movimento sindacale.

Noi non siamo indifferenti alla inflazione — ha poi sottolineato Novella — o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si comprendono se non si capisce la storia sindacale del nostro Paese; altrimenti perché dovrebbero restare inerte le organizzazioni sindacali? Abolire con un decreto le correnti sarebbe, nel momento presente, una decisione effimera. Meglio riconoscerle quali sono, tanto più che esse non impediscono l'unità, e, anzi, come la CGIL, le correnti — è sempre stata ed è fortemente unitaria in tutti i momenti decisivi. Le soluzioni unitarie date dalla CGIL al problema delle correnti realizzano posizioni che non sono state raggiunte o quel partito, né di questo o quel governo. Del resto, le correnti non si

